

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXV N. 4 - ottobre 2014 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

Anpi: un contributo al dibattito sulle riforme

OPINIONI E CONFRONTO SI. SCONTRO NO

Mi piace, in questa sede, richiamare l'esito positivo del dibattito e delle conclusioni a cui è pervenuta la Conferenza di Organizzazione dell'ANPI Provinciale del giugno scorso.

In sintesi l'ANPI ha il dovere di partecipare, di rafforzarsi, di farsi sentire, nel momento politico che il Paese attraversa, di richiamare tutti i democratici ad una presenza attiva e consapevole.

La **crisi economica si è aggravata**, l'instabilità economica esaspera e acutizza i problemi e il confronto politico perde lucidità, perde stile, contribuendo così all'incertezza e perfino alla sfiducia, si fa strada la convinzione che la stessa politica sia incapace di uno slancio pacato e costruttivo.

Affrontare, in questo clima, la riforma costituzionale, del lavoro, della giustizia, della scuola o della Pubblica Amministrazione, diventa molto problematico e difficile, si perde lucidità, si perde capacità di ascolto, ogni posizione viene esasperata.

Questo clima non è

adatto per raggiungere buoni risultati.

La mia non è una "predica" ma è consapevolezza della delicata e difficile situazione in cui ci troviamo.

La posizione dell'ANPI su queste proposte di riforma è ben nota, si sono espressi i nostri organi dirigenti nazionali. La nostra è una posizione critica e severa. Siamo preoccupati circa la "costituzionalità" di certe proposte. Ma poiché il dibattito è in corso, il nostro impegno è teso a dare un **contributo, serio e pacato**, per fare conoscere ai cittadini le posizioni in campo. Sono temi di rilevanza storica, oltre che politica e non possono rimanere appannaggio di pochi "esperti".

Quindi promuoviamo iniziative culturali, riportando il confronto a maggiore pacatezza, rimarchiamo il fatto che in democrazia nessuno può chiedere deleghe in bianco, che il confronto e l'ascolto non sono debolezze ma elementi fondamentali.

Questo

avviene e deve avvenire mentre promuoviamo progetti e impegni per il **70° della Liberazione dal nazifascismo**, l'uscita dalla guerra, l'avvio di un percorso di democrazia del Paese.

Noi intendiamo promuovere vere e proprie lezioni di storia, per fare conoscere il martoriato '900. Lo promuoviamo non solo verso le giovani generazioni proponendo iniziative nelle Scuole medie superiori, nei licei e nell'università, ma anche verso l'intera società. Non pensiamo a celebrazioni quindi, ci saranno ma preparate e precedute da iniziative culturali e politiche.

Per questo impegno, ci rivolgiamo alle Istituzioni, ai sindacati, alle diverse organizzazioni delle quali è ricca la nostra realtà provinciale. Ci rivolgiamo ai partiti che non possono essere impegnati nel solo presente, ma devono **riscovere questa ricca storia democratica della nostra Regione.**

E a proposito di attualità, le scadenze elettorali in Emilia non possono prevedere scelte che si astraggano dalla nostra realtà. Proprio quella realtà che è stata generosamente realizzata dall'antifascismo militante.

Con questo impegno vogliamo accrescere e promuovere **nuove adesioni alla nostra Associazione** per renderla più capace e più presente nella nostra vita politica e culturale della nostra provincia.

Aude Pacchioni

LA SCUOLA TRA LE PROMESSE E I FATTI

La scuola non ha bisogno di parole ma di fatti.

Anno dopo anno, si sono letti i discorsi retorici dei vari ministri dell'istruzione e si sono viste in televisione le loro goffe passerelle davanti alle scuole. E non potrebbe essere che così per politici bisognosi di visibilità, dato che studenti, personale scolastico e genitori costituiscono, nel loro insieme, circa un terzo della popolazione italiana. Si tratta di discorsi (facilmente reperibili su internet) pieni di sottolineature sul valore della scuola come fucina dei futuri cittadini, sull'insostituibile ruolo degli insegnanti e sugli impegni in favore dell'edilizia scolastica. Però, a fronte di tanta retorica e di tanti impegni, **siamo il Paese che spende meno per la scuola**: il 9 per cento del Pil, contro il 13 per cento della media dei paesi Ocse. Inoltre siamo stati l'unica nazione a tagliare, nell'ultimo decennio, i fondi per l'istruzione. In questo ambito, già di per sé particolarmente negativo, si colloca la precaria situazione della formazione professionale che *"non riesce a trasmettere ai giovani le competenze di cui l'economia ha bisogno"* (Cfr. rapporto dell'Ocse). Infatti la nostra scuola professionale, priva di veri e costruttivi rapporti con il mondo del lavoro, è ridotta, troppo spesso, a temporaneo parcheggio di quei giovani che si iscrivono solo per assolvere burocraticamente l'obbligo scolastico. E, come riflesso di questa situazione, un terzo dei giovani italiani (dai 20 ai 24 anni) non lavora e non è iscritto ad alcun corso di studi. Sono i cosiddetti Neet - Not in education, employment or training: una percentuale in aumento di 10 punti rispetto al 2008. Nei Paesi Bassi i Neet sono il 7 per cento e in Austria e Germania l'11 per cento (Cfr. La Repubblica, 9 settembre 2014).

"La buona scuola": sarà la volta che si passerà dalle parole ai fatti?

Quest'anno il governo non si è limitato ad enunciare i soliti buoni propositi in occasione dell'inizio delle lezioni, ma ha presentato un documento di oltre 120 pagine intitolato "La buona scuola", in cui annuncia l'intenzione di fare della scuola il motore della ripresa economica, morale e culturale della società italiana, unitamente alla promessa di massicci impegni finanziari per l'edilizia scolastica. Non rimane che aspettare il governo alla prova dei fatti. Due punti qualificanti del documento mi impongono comunque un primo commento molto positivo. Innanzitutto **l'impegno ad assumere a tempo indeterminato**, a partire dal settembre del 2015, tutti i docenti iscritti nelle GAE (graduatorie ad esaurimento). Questo impegno è di assoluto rilievo e, se attuato, sarebbe la prima volta, dagli anni sessanta quando venne creata la scuola media unificata, che si verificherebbe una così rilevante immisione di docenti nella scuola. Ma, è bene ripeterlo, speriamo che alle parole seguano i fatti. Con questo provvedimento si renderebbe finalmente giustizia a tantissimi insegnanti che soffrono da anni le conseguenze dello sfruttamento che lo Stato perpetra nei loro confronti. Sfruttamento tanto conclamato da indurre la Commissione Europea ad aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia per violazione della disciplina sui contratti a tempo indeterminato. Positiva è anche **la rivisitazione del rapporto tra la scuola tecnica e professionale e mondo del lavoro**, anche se, in questo caso, il documento si limita a delle generiche affermazioni attinte in gran parte dall'esperienza tedesca. E' bene sottolineare che da noi il problema, soprattutto per gli istituti professionali, richiederà un approccio pedagogico profondo, sia per superare i danni prodotti ai curricula dei professionali dalla riforma Gelmini, sia per rispondere all'esigenza di una utenza che, giungendo dalle classi

sociali più deprivate e dagli stranieri, richiede un investimento qualitativamente alto sul piano formativo. Per il resto il documento si segnala per la prolissità, poco adatta al dichiarato intento di coinvolgere la società civile in un grande progetto di riforma dal basso della scuola. Molto negativa è poi l'approssimazione su un tema fondamentale come la valutazione degli insegnanti. Si valuteranno le conoscenze, le capacità didattiche o l'impegno? Chi valuterà e con quali garanzie di competenza e imparzialità? Come si affronterà il problema, che inevitabilmente nascerà, della competitività acrimoniosa tra docenti, nell'ambiente scolastico che ha invece bisogno di scambio e collaborazione? C'è inoltre da segnalare la clamorosa omissione di un qualunque commento sul mancato o insufficiente insegnamento della storia del '900, che spesso si manifesta come una delle cause della disaffezione giovanile alle problematiche politiche contemporanee.

La scuola a Modena e provincia: alcuni esempi.

A Modena l'anno scolastico inizia con molte note positive, ben diversamente dal quadro generale del Paese, a conferma che quando si fa riferimento al sistema formativo italiano non si dovrebbe parlare di scuola italiana ma più correttamente di scuole italiane, infatti il plurale è d'obbligo tanto la realtà scolastica dell'Italia è diversificata, quasi come una pelle di leopardo. La scelta delle scuole superiori, a differenza della media nazionale, a Modena è più assennata, in linea, potremmo dire, con le esigenze di un Paese che vuole rimanere una grande potenza manifatturiera. Infatti nella nostra realtà il 37% degli studenti si è iscritto agli istituti tecnici e il 23% a quelli professionali e solo il 40% ha optato per i licei. La media nazionale è invece ben diversa con il 49% che ha scelto i licei e solo il 31% gli istituti

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: anpimo@libero.it; anpi.due@alice.it. Sito internet: www.emilia-romagna.anpi.it/modena

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

tecniche. Segno evidente che a Modena, nelle secondarie di primo grado, viene fatto un buon orientamento scolastico, aspetto questo dell'attività didattica mai abbastanza sottolineato.

Organici scolastici al completo. I circa 93000 iscritti alle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Modena **inizieranno l'anno scolastico con tutti i loro insegnanti** a differenza di quanto accade in altre province italiane ancora alle prese con la definizione degli orari scolastici: e chi ha esperienza di scuola sa quanto conti, sul piano educativo, un buon inizio delle lezioni. A Modena come nel resto d'Italia rimane grave e irrisolto il problema dei precari che, ruotando di anno in anno in classi o scuole diverse, non per-

mettono a molti studenti di utilizzare i vantaggi della continuità didattica. Problema, quello della continuità didattica aggravato dall'immissione in ruolo di moltissimi docenti provenienti da altre province. Questo fatto, se da un lato comporta l'allontanamento da casa di chi cerca altrove un'occupazione, dall'altra impedisce ogni previsione sul proprio futuro lavorativo a chi non può più fondarsi sulla sua posizione nelle graduatorie provinciali della propria città. La cronaca è piena di docenti sul punto di entrare in ruolo che si sono visti sorpassare dalle cosiddette "immersioni a pettine" dell'ultima ora da altre province, capaci di sconvolgere le attese di anni.

Buone notizie anche sul fronte dell'edilizia scolastica. Da segnalare tra i tanti interventi, il ripristino nelle zone del "cratere" di vari edifici scolastici terremotati (Luosi, Morandi, Calvi). Inoltre di particolare rilievo è l'obiettivo della Provincia di iniziare in autunno i lavori per la messa in sicurezza della sede dell'istituto Venturi di via dei Servi a Modena, anche questa gravemente danneggiata dal sisma. In questo caso non si tratta solo di ridare agli studenti del Venturi la loro sede scolastica principale, ma anche di restituire al Centro storico un pezzo importante del suo vissuto unitamente al Polo San Paolo di imminente inaugurazione.

William Garagnani

L'Istituto storico in campo

LA GRANDE GUERRA E LA LIBERAZIONE NELLA SCUOLA

L'anno di scuola appena avviato si connota certamente per importanti anniversari: la commemorazione del **centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande guerra** e la celebrazione del **settantesimo della Liberazione nazifascista**. Per quanto le ricorrenze del calendario civile corrano il rischio di rappresentarsi con retorica ritualità, costituiscono, di fatto, occasioni su cui riflettere storiograficamente e investire nella formazione di saperi alti, capaci di destrutturare narrazioni spesso intrise di miti e luoghi comuni. Non poteva dunque mancare questi appuntamenti la sezione Didattica e Formazione dell'Istituto storico, che nella programmazione annuale ha previsto cicli di incontri e attività dirette alle classi, organizzate anche in sinergia con le iniziative promosse in città da enti culturali, come la Biblioteca Delfini e il Museo civico d'Arte.

Centenario della Grande Guerra- Temi di ricerca e riflessioni storiografiche è il corso di formazione rivolto ai docenti di ogni ordine scolastico, e aperto a quanti interessati, che con approccio interdisciplinare affianca la presentazione di spunti letterari sulla memoria della Grande Guerra agli interventi di storici accademici e ricercatori di storia locale che focalizzano la situazione particolare della nostra regione, trasformata in un retrovia ospedalizzata del fronte, nonostante le arretrate condizioni igienico-sanitarie e la penuria di personale medico. Si affianca al corso l'offerta di Voci dalla trincea, uno degli

Itinerari scuola-città di Memo rivolto agli studenti del primo ciclo, con l'intento di avvicinarli alla conoscenza degli aspetti della guerra di posizione attraverso il filo conduttore di lettere e diari, intercalati da brani musicali e da canzoni dell'epoca. Dall'archivio del Museo del Combattente verranno utilizzati fonti materiali e documenti scritti per la conduzione degli incontri laboratoriali, nella consapevolezza che le fonti di tipo soggettivo rendono più leggibile la complessità della grande storia.

L'articolata programmazione del **70° della Liberazione** vedrà il coinvolgimento delle scuole in incontri dedicati alle Resistenze in Europa, alle iniziative di carattere storico-musicale e alla promozione di Resistenza mAPPe, una collana di APP (www.resistenzamappe.it) dedicata ai luoghi di memoria e agli eventi della Seconda guerra mondiale e della Resistenza, contenente percorsi interattivi su mappe curati dagli Istituti storici dei nove capoluoghi di provincia della regione Emilia-Romagna: a Modena il dispositivo sarà inaugurato lunedì 10 novembre prossimo - in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Giacomo Ulivi, Alfonso Piazza e Emilio Po - con la visita ai luoghi di memoria del centro urbano e con una cerimonia partecipata dalle Istituzioni.

L'Istituto si avvarrà inoltre della collaborazione del Laboratorio permanente Russia-Europa (Unimore) per dare continuità alla formazione richiesta dalle

scuole sulla storia della Russia e sulla configurazione dell'Europa post-guerra fredda, contribuendo con incontri, mostre e seminari all'analisi e alla riflessione intorno alle relazioni internazionali, specificatamente economiche e geopolitiche, fra le diverse Europe e la Russia, divenute di stringente attualità anche a fronte della questione Ucraina.

Resta fermo l'impegno consueto della sezione a svolgere percorsi e interventi progettati e richiesti dalle scuole sui diversi aspetti della storia del '900 e del tempo presente con l'obiettivo di rendere l'Istituto sempre più un punto di riferimento e di gravitazione di quella formazione in servizio che auspichiamo possa tornare al centro delle attenzioni ministeriali, ma soprattutto rappresentare per i docenti un abito mentale ineludibile.

Giulia Ricci
responsabile sezione Didattica e
Formazione
Istituto storico Modena

Cento anni fa l'uccisione dell'Arciduca d'Austria Francesco Ferdinando. Fu l'inizio del conflitto mondiale

A CENTO ANNI DALLO SCOPPIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Quest'anno ricorrere il centesimo anniversario dello scoppio della prima guerra mondiale, nota come la "Grande Guerra". La causa scatenante della guerra fu l'uccisione nell'attentato, del 28 giugno 1914, a Saraievo, capitale della Bosnia Erzegovina, dell'arciduca d'Austria **Francesco Ferdinando**, erede al trono, e della moglie, la baronessa **Sofia Von Hoemberg**. L'attentato fu ordito dall'associazione terroristica serba "Mano nera", che odiava l'Austria poiché nel 1908 si era annessa la Bosnia Erzegovina. Ad eseguire materialmente l'attentato fu il terrorista serbo **Gabrilo Princip**, che venne arrestato e morirà alcuni anni dopo in carcere.

Va però detto che in Europa vi era già una forte tensione per la politica imperiale ed espansionistica della Germania e dell'Austria che, con l'Italia, avevano sottoscritto, il 20 maggio 1882, la famosa alleanza, nota come "Triplice Alleanza". Le altre potenze europee Inghilterra, Francia e Russia, nel 1907, costituivano un'altra alleanza difensiva: la "Triplice intesa". Anche la Francia fremeva per riprendere le armi contro la Germania che, nel 1870, le aveva strappato l'Alsazia e la Lorena.

La notizia dell'assassinio di Francesco Ferdinando e della moglie suscitò grave preoccupazione in tutte le cancellerie europee, poiché faceva precludere al peggio. Infatti, l'Austria, appoggiata dalla Germania, il 26 giugno 1914 presentò un vero ultimatum alla Serbia che non poté accettare poiché di fatto avrebbe perduto la sua sovranità. I generali austriaci, capeggiati dal Feldmaresciallo **Von Conrad**, premevano sul vecchio imperatore **Francesco Giuseppe** sostenendo

che un'eventuale campagna militare sarebbe stata breve e priva di particolari ostacoli.

Il 12 luglio 1914, l'Austria, sostenuta dalla Germania, dichiarava ufficialmente guerra alla Serbia. Prima della dichiarazione della guerra, la Russia si era già preparata ad intervenire a fianco della Serbia in nome del 'panslavismo'. A fianco della Serbia intervenivano anche la Francia e l'Inghilterra. La Germania, che aveva sostenuto le richieste dell'Austria ritenendole "Moderate e giuste", scese in campo accanto all'Austria. Con l'Austria e la Germania intervennero anche la Turchia, il Giappone e la Romania. Non intervenne invece l'Italia, che in maniera ambigua sostenne che l'articolo 7 della "Triplice Alleanza", era un accordo difensivo e non offensivo e che quindi non aveva l'obbligo di intervenire. Infatti, era stata l'Austria ad attaccare la Serbia e non viceversa.

Iniziate le ostilità con le prime vittorie degli imperi centrali: la Germania occupava la Polonia e l'Austria la Serbia, l'Italia, in maniera incerta e confusa faceva le proprie proposte all'Austria per non entrare in guerra: concessione del Trentino Alto Adige, Trieste, tutta l'Istria, quasi tutta la Dalmazia, Valona con entroterra albanese. L'Austria, dopo varie trattative, propose all'Italia il Trentino, Gorizia e l'autonomia di Trieste. L'accordo non si fece anche perché gli alleati, che avevano subito pesanti sconfitte, sia nel fronte orientale che quello occidentale (la Germania attraverso il Belgio era entrata in Francia), proposero un accordo che, in caso di vittoria, avrebbe garantito tutte le richieste dell'Italia. Si giunse così al famoso **patto di Londra del 26 aprile 1915**.

Nel frattempo in Italia si erano formati due schieramenti: i neutrali sostenuti dai socialisti, dai cattolici e dai giolittiani, e gli interventisti sostenuti dai democratici, dai socialisti riformisti e dai liberali. Agli interventisti, che vedevano nella guerra all'Austria la quarta guerra d'indipendenza, si associò anche **Benito Mussolini**, che per questa sua scelta venne espulso dal partito

socialista e dalla direzione dell' "Avanti".

Nonostante che la maggioranza del Parlamento, capeggiata da **Giolitti**, fosse contraria alla guerra, il Re appoggiò il governo **Salandra** che, con il noto patto di Londra, aveva già deciso l'entrata in guerra dell'Italia. L'opposizione parlò di un vero colpo di stato dal momento che, il 24 maggio 1915, l'Italia dichiarava guerra all'Austria, contro la volontà del Parlamento. Anche i generali italiani erano convinti che la guerra sarebbe stata molto breve poiché prevedevano il dissolvimento dell'Impero Austroungarico. Purtroppo non fu così. Infatti, le prime 5 battaglie sull'Isonzo si conclusero con altrettante sconfitte, nonostante l'esercito italiano contasse 350.000 uomini male armati, mentre quello austriaco di appena 100.000. Negli anni 1915/16 vi furono varie offensive italiane ed austriache che non mutarono le sorti di una guerra, che si combatté principalmente nelle trincee.

Fu molto importante per le sorti della guerra la rivoluzione russa, la cosiddetta "Rivoluzione d'Ottobre", capeggiata da **Lenin** che, il 15 marzo 1917, indusse lo **Zar Nicola II** ad abdicare. Subito dopo i nuovi governanti, che lottavano per consolidare il loro potere all'Interno della Russia, firmavano un armistizio con la Germania e l'Austria. A questo punto tutte le truppe austro-germaniche venivano riversate il fronte occidentale.

Sul fronte italiano a fianco degli austriaci intervennero anche divisioni tedesche, di cui faceva parte anche il tenente **Erwin Rommel**, il futuro Feldmaresciallo, il quale durante la preparazione della dodicesima battaglia dell'Isonzo, con un'azione fulminea riuscì a risalire le pendice dell'altopiano Kolovrat ed ad avanzare verso il monte Matajur, catturando migliaia di soldati italiani e contribuendo alla nostra disfatta. E' la **storica sconfitta di Caporetto** del 24 ottobre 1917, in cui gli italiani, in due giorni avevano perso 150 ufficiali 9.000 soldati ed ingenti quantitativi di materiale. L'esercito italiano fu costretto a ritirarsi fino al Piave seguito dalla popolazione civile delle province di Udine, Treviso, Venezia e Vicenza, che patirono immani sofferenze. La seconda armata italia-



Conflicto più sanguinoso della Storia, collegato a filo diretto con la Seconda guerra Mondiale. **UNDA. UNA GUERRA DURATA TRENT'ANNI**



na venne totalmente abbandonata dai propri ufficiali, migliaia di soldati gettarono le armi e si diressero verso la pianura friulana credendo che la guerra fosse finita. La gravissima sconfitta determinò una profonda crisi politica nel Paese che portò alla sostituzione del generale **Cadorna** con **Diaz**.

Con l'intervento degli alleati e dell'America mutarono le sorti della guerra che si concluse con la vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto del **4 novembre 1918**. Il prezzo della vittoria fu elevatissimo: oltre 600.000 morti ed alcuni milioni di feriti, che al rientro alle loro abitazioni trovarono un clima non certo favorevole. La guerra, che ebbe dei costi enormi, aveva creato miseria e sofferenza anche per le popolazioni civili. Gli italiani furono beffati anche dagli alleati che mantennero solo parzialmente i patti. Infatti, non venivano concesse all'Italia, Fiume, gran parte

della Dalmazia e Valona.

Il clima politico e sociale venutosi a creare in Italia determinò forti tensioni sociali che fecero scendere in campo i socialisti ed i sindacati in difesa delle classi più deboli, e dei fascisti che si posero al servizio della borghesia e degli agrari. I fascisti conquistarono il potere, con la complicità del Re, **Vittorio Emanuele II**, dopo la famosa mar-

cia su Roma del 28 ottobre 1922. Per conquistare il potere i fascisti dal 1919 al 1922, causarono la morte di 2900 avversari politici.

La fine della guerra e lo smembramento dell'Impero Austroungarico, crearono situazioni politiche disastrose, che sono giunte sino ai giorni nostri (smembramento della ex Jugoslavia ed altro). Anche le condizioni di pace imposte dagli alleati alla Germania, che non era mai stata sconfitta sul campo di battaglia, crearono le condizioni per l'ascesa al potere, nel 1933, di **Hitler**, che trascinerà l'Europa nella 2° guerra mondiale, di cui quest'anno ricorre il 70° anniversario. Quest'ultima creerà sofferenze ancora più gravi della prima con più di 70.000.000 morti. **C'è chi sostiene che, in realtà, non si tratta di due guerre, ma di un'unica guer-**

ra: la seconda guerra dei trent'anni (1914/1945). La prima venne combattuta sempre dalla Germania contro la Francia ed altre potenze europee, dal 1618 al 1648. In effetti, la seconda guerra mondiale è sicuramente conseguenza della prima.

Va però detto che la conclusione di quest'ultima guerra, alla quale ha dato un significativo apporto la Resistenza, ha portato la libertà, la democrazia ed altri valori civili, tra cui il voto alle donne, che sono recepiti nella nostra Costituzione.

Rolando Balugani

I DISERTORI DIMENTICATI DELLA GRANDE GUERRA

In occasione del centenario dello scoppio della prima guerra mondiale si susseguono iniziative per ricordare l'evento con pregevoli pubblicazioni ed ampi servizi giornalistici. C'è però un aspetto che nessuno ha mai affrontato: **i disertori**.

Mia madre, classe 1911, mi raccontava che da bambina ricordava che uomini con tabarri neri e barbe lunghe si nascondevano nei boschi di Zocca, per avvicinarsi poi, di notte, alle abitazioni dei contadini per procurarsi cibo. C'erano dei contadini che per evitare violenze lasciavano il cibo nelle stalle e nei fienili. Comunque vi furono anche atti di violenza: furti, rapine e qualche omicidio. In provincia di Modena alcuni disertori divennero banditi e costituirono la famigerata banda **Adani Caprari** che, dopo tante scorribande, venne annientata dai Carabinieri, nelle campagne fra Carpi e Soliera, nel 1922.

Dopo la disfatta di Caporetto i disertori, che sembra siano stati più di 300.000, divennero un grosso problema politico. Per arginare il fenomeno vennero impiegati i Carabinieri ed istituiti i Tribunali Militari presso i comandi di divisione, che condannarono a morte diverse migliaia di disertori.

Con la vittoria venne approvata un'ammnistia che indusse i disertori a costituirsi per rientrare poi nelle loro abitazioni. Perché di un problema così importante si sa così poco? Sono le solite ipocrisie italiane?

Rolando Balugani



DONNE E MAFIE

Donne che le subiscono, che si ribellano. Donne che, comunque, a dispetto di differenti ruoli e situazioni, mostrano coraggio e di mafie si è parlato a Modena, lo scorso 19 Settembre, in occasione della presentazione del 1° Rapporto trimestrale, sulla Criminalità Organizzata, dell'Università degli Studi di Milano, alla presenza di una donna che è a capo della Commissione parlamentare Antimafia, l'Onorevole **Rosy Bindi**.



D. : Onorevole Bindi, in riferimento al nostro territorio quali sono i dati più inquietanti emersi dal Rapporto?

"Sicuramente le mafie ci sono, ci sono le mafie tradizionali che conosciamo: Cosa Nostra, l'Ndrangheta e le mafie pugliesi e segnano in questa terra, come tutto il mezzogiorno, quel doppio binario dell'attività criminale e della capacità di penetrazione dentro l'economia legale".

Le mafie nascono prevalentemente al Sud, ma hanno anche bisogno del Nord per proliferare, per estendere i propri interessi.

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, Modena e Reggio Emilia sono le provincie con la più alta densità mafiosa. Rilevante la presenza di 'Ndrangheta e Camorra, da anni attive sul territorio, ma il Rapporto evidenzia anche la presenza di Cosa nostra con esponenti dei Corleonesi.

Nella provincia modenese sono stati riscontrati "singolari atti intimidatori e sospetti rapporti tra crimine organizzato e politica locale" facendo riferimento alle vicende che hanno coinvolto la precedente amministrazione comunale di Serramazzoni.

Un dato positivo, però, c'è come ha evidenziato la Presidente Bindi e riguarda la Regione Emilia Romagna nel suo complesso:

"Un dato positivo che abbiamo confermato rispetto ad altre realtà dell'Italia settentrionale è che in questa Regione non c'è nessuna amministrazione comunale sciolta con infiltrazioni mafiose il che, lascia ben sperare sulla capacità della politica e della Pubblica Amministrazione di resistere e di stare in piedi davanti ai ricatti di potere mafiosi. Non si può dire altrettanto per quanto riguarda la così detta "zona grigia" dell'imprenditoria, delle professioni che sicuramente ha creato una reciprocità di convenienze e forse per questo dobbiamo dotarci di nuovi strumenti per quanto riguarda la legislazione sugli appalti e tutto il settore economico apparentemente normale. Perché noi pensiamo sempre che la mafia occupi alcuni spazi. E' vero, gli occupa: sono quelli della droga, dei giochi, la tratta dell'immigrazione, dei rifiuti, dell'estorsione, dell'usura...però sa anche stare dove stiamo tutti e quindi noi dobbiamo rendere impermeabile il tessuto normale della nostra vita economico-sociale alla loro capacità d'insediarsi, di penetrare, di decidere, di condizionare".

Il Sindaco di Modena, **Giancarlo Muzzarelli**, nel sottolineare l'importanza della ricerca ha anche ricordato l'impegno nella promozione della cultura della legalità così come nella prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti della ricostruzione post terremoto con controlli su imprese e flussi economici. La nuova Provincia, poi, secondo Muzzarelli potrebbe svolgere un ruolo decisivo nella valorizzazione dell'esperienza pluriennale

dell'Osservatorio modenese degli appalti pubblici fino ad arrivare "a una centrale unica degli appalti o a formule intermedie che non lascino soli i comuni minori".

Un fatto pare certo: non dobbiamo più immaginare l' "uomo d'onore" con coppola e lupara perché come dimostrato, le mafie, ormai, hanno "i colletti bianchi". Prediligono i piccoli comuni densamente abitati, le cittadine operose dove poter insinuarsi e fare affari cercando la collusione con gli amministratori locali per mettere "le mani sulla città" come descrisse, già negli anni Sessanta, il famoso film di **Franco Rosi**.

C'è anche un altro stereotipo che deve cadere ed è quello della donna quale figura di nessun conto all'interno della realtà mafiosa. Ne parlo con l'Avvocata **Enza Rando** dell'associazione "Libera".

Avvocata Rando, la donna, nella mafia, ha un ruolo?

"Sì, io penso di sì. Lo abbiamo visto in tanti processi, ma anche in fatti sociali che sono successi. La mafia è declinata al maschile però la donna ha sempre avuto un ruolo importante. Quando gli uomini erano in galera il potere, in quel momento passava alle donne, ma c'è un altro potere enorme e questo non possiamo dimenticarlo: quello di educare i figli. Cioè le donne, anche loro, educano i figli a diventare mafiosi, imitare i padri e quindi hanno un ruolo determinante. Così hanno un ruolo determinante, all'interno del "sistema mafia", quando decidono di rompere quel sistema e di collaborare. Sono veramente dirompenti perché non tornano indietro. Abbiamo visto Lea Garofalo ed altre donne che io in particolare ho seguito e seguo, mi rendo conto che le donne hanno avuto un ruolo determinante e importante. Seppure all'esterno non si evidenzia, all'interno gli danno [alle donne ndr] un ruolo anche di Consigliere perché hanno - come dire - questa capacità di essere razionali, ma anche di andare oltre poi, gli consentono la crescita

della nuova società mafiosa quindi, secondo me, hanno sempre avuto un ruolo. E' sbagliato dire che non l'hanno avuto e c'è sempre disattenzione su questo".

L'avvocata Rando spiega che è nella speranza di Libera poter dare un messaggio in tal senso, così come l'altro fronte importante su cui occorrerebbe intervenire riguarda l'allontanamento dei figli.

Cosa intende esattamente?

"Allontanare i figli dalle famiglie mafiose significa dare la possibilità a questi bambini, che possono diventare dei bravi adulti, delle persone che esse stesse capiscano cosa significano i disvalori mafiosi."

Certamente questo è un discorso complesso, delicato. Confiscare, espropriare beni è una cosa, ma allontanare i figli è diverso. Naturalmente la cosa migliore è quella di puntare sulle donne, perché spezzino il legame con il mondo

mafioso in cui vivono. Per l'avvocata Rando possono farlo proprio perché hanno avuto potere, perché sanno quello che c'è.

"Tra tutte le donne che io ho seguito e sono anche collaboratori di giustizia – dice Rando – alcune testimoni hanno consapevolezza di quello che succedeva "dentro" e anche del loro potere "forte". Tanto è vero che quando loro vanno via portano con se anche i figli e fanno battaglie forti per evitare che i figli rimangano con le loro famiglie. Io credo che bisogna superare quell'idea sbagliata che le donne non hanno potere. Per carità hanno i codici molto maschili, anche nel linguaggio, ma io ho conosciuto donne che hanno un linguaggio ancor più brutto di quello degli uomini, ma quando poi rompono hanno la capacità di raccontare e di capire dove s'insinua il male e come possono lavorare in un altro senso per costruire una società migliore per i loro figli".



Cosa porta queste donne a rompere con il sistema mafioso?

"Molte volte i figli. Alcune donne ci dicono: "Guarda mio figlio ha ascoltato una lezione sulla legalità e comincia a porre delle problematiche, delle contraddizioni". Lea Garofalo, quando è nata la figlia, ha fatto questa rottura forte. Una delle cose che ricordo che mi diceva Lea Garofalo è: "Io ho capito che la

mafia è morte, ma i figli ti portano alla vita. Quindi se la mafia è morte è contro proprio al fatto di mettere al mondo dei figli".

Lea Garofalo, con un padre e fratello appartenenti ad una cosca malavitoso, diventa testimone di giustizia e morirà, a 35 anni, uccisa dal suo convivente Carlo Cosco insieme ai fratelli Vito e Giuseppe insieme a Massimo Sabatino, Rosario Curcio e Carmine Venturino. Nella notte tra il 24 e 25 Novembre del 2009 fu sequestrata, torturata ed uccisa con un colpo di pistola alla nuca ed il suo corpo sciolto nell'acido a San Fruttuoso, Monza Brianza. Tutti e sei gli imputati sono stati condannati all'ergastolo. Un processo reso possibile anche grazie al coraggio di **Denise Cosco**, figlia di Lea, che con determinazione e coraggio non ha esitato ad accusare suo padre, i suoi zii e il fidanzato (Venturino) quali colpevoli dell'uccisione della madre. [fonte: Libera].

La figura di Lea Garofalo ritorna spesso durante l'intervista all'avvocata Rando.

"Un'altra cosa importante che sto vedendo è che molte donne che sto seguendo, stanno rompendo [con la mafia ndr] perché hanno conosciuto la storia di Lea Garofalo e questo diventa un elemento positivo perché dicono: "Se lei ce l'ha fatta"... certo, purtroppo è successo quello che è successo, non ce l'ha fatta la sua vita, ma ha lasciato questa grande testimone che è sua figlia Denise. L'altro giorno una donna che stiamo seguendo – sempre calabrese – ha detto: "Io, dopo aver visto quello che ha fatto Lea Garofalo per la figlia devo farlo anch'io per i miei figli" e da quel momento è diventata collaboratrice, entrando nel sistema di protezione".

Ed anche questo è coraggio.



Chiara Russo

Il voto per l'indipendenza: la Scozia rimane in Gran Bretagna

EUROPA E SCOZIA

Non ci sono altre elezioni in vista. Verrebbe da dire per fortuna. Perché se da un lato la politica si sta muovendo per un'espansione e un'integrazione sempre maggiori, in Europa, dall'altro la società civile, i movimenti e gli elettori per intenderci, sono sempre più scettici riguardo l'Unione Europea. Scettici per usare un termine morbido, quando le derive non diventano più propriamente ultranazionaliste o xenofobe.

Un bell'esempio, anche se si parla di tentata secessione, arriva dal **Re-gno Unito**. Membro da sempre restio ad omologarsi ai dettami dell'Unione (tant'è vero che la sterlina è ancora in sella nonostante l'avvento dell'Euro), ha vissuto negli scorsi giorni una vera e propria festa della democrazia, riguardo al referendum sull'indipendenza della Scozia.

Intanto una nota di merito per il governo inglese e il premier **David Cameron**, che hanno avuto il coraggio di accettare una sfida che gli indipendentisti scozzesi promuovono e auspicano da

tempo immemore: la Gran Bretagna ha rischiato di perdere un pezzo storico, e davvero con una tradizione a se stante. Alla fine però gli scozzesi, forse impauriti dal salto nel buio dell'indipendenza, forse intimamente legati a doppio filo (rigorosamente di Scozia!) a Londra, hanno deciso di rimanere dentro al Regno Unito.

Eppure la differenza è stata minima, il consenso all'indipendenza si è accresciuto esponenzialmente in questi mesi. Perché? Vogliamo qui dare la risposta più positiva: perché gli indipendentisti, con **Alex Salmond** in testa, sono stati capaci di toccare le corde e i sentimenti del popolo scozzese con un nazionalismo pragmatico, moderato e concreto. Mai fuori posto o sopra le righe. Stretto sui temi di attualità, mai sfociato nella lotta verbale, nella volgarità, in quelle oscenità prive di costrutto che tante volte (anche in Italia) balzano agli onori delle cronache.

E alla fine anche gli indipendentisti hanno vinto: sia perché il 45% ottenuto è comunque un risultato storico e che

deve porre l'attenzione della "questione scozzese" sempre in primo piano nelle decisioni di Downing Street, da oggi in avanti. Sia perché le nuove normative derivanti dal referendum prevedono un'autonomia maggiore della Scozia in fatto di tasse, welfare, gestione della cosa pubblica.

Insomma un bell'esempio di politica vera, che speriamo venga colto nel resto d'Europa e metta alle corde il movimento di destra dell'Ukip, esploso alle recenti europee.

Alessandro Trebbi



Il terrorismo che studia comunicazione

ISIS: VERO O FALSO?

Sono tornati a essere una polveriera il Vicino e il Medio Oriente, se mai hanno smesso di esserlo. Prima, all'inizio dell'estate, lo scoppio di un nuovo conflitto israelo-palestinese. Con le solite modalità note ormai da anni, purtroppo: missili palestinesi su Israele, attacchi di terra israeliani verso la striscia di Gaza. E tanti, troppi morti senza un perché e in maggior numero civili.

Oggi invece la minaccia, difficile capire quanto estesa e quanto artefatta, si chiama **Isis**. Chi sono i padroni dello Stato Islamico dell'Iraq e del Levante, che pare avere in mano cospicui territori tra Siria e nord dell'Iraq e soprattutto ingenti (si parla di due miliardi di dollari) somme di denaro? Da chi sono finanziati? Chi ne gestisce e organizza la comunicazione?

Il movimento ribelle e terrorista che ha dato vita all'Isis è nato intorno al 2004 su iniziativa dell'allora qua-

edista Al-Zarqawi. Da sempre ha perseguito la **ji-had**, ribellandosi sia ai governi iracheno e siriano sia, ovviamente, all'occidente presente con massicci distaccamenti militari nella zona mediorientale. L'intento dichiarato è quello di espandere il "califato" ora creato nelle zone di Siria e Iraq confinanti fino a comprendere un unico stato islamico che abbatta i confini tra gli stati decisi a tavolino al termine delle guerre mondiali.

La formazione ha pratiche efferate, terroriste, ai limiti del genocidio: abbatte moschee nelle zone ritenute troppo moderate, perseguita e costringe all'esilio i cristiani presenti in zona, decapita i prigionieri occidentali dopo averli costretti a smentire o minacciare i propri capi di stato.

Fin qui, una formazione terroristica feroce sì, ma abbastanza inquadrata nei canoni che siamo abituati ad attribuire a questo tipo di "nemici". Poi però c'è la parte della comunicazione.

I video di Isis sono una novità assoluta: tutti uguali, ben congeniati, assolutamente distanti dall'artigianalità dei messaggi di **Bin Laden**. Dietro sembra esserci un regista, tant'è che in pochi lo dicono, ma è abbastanza lampante come il momento della registrazione del video non sia affatto quello della decapitazione della vittima.

E oltre ai video, i **social network**. Isis ha una presenza capillare e diffusa su **Twitter**, è capace di lanciare campagne di **hashtag** col proprio nome o le proprie azioni. È la nuova frontiera del terrorismo? O anche qui dobbiamo pensare male, dobbiamo credere che dietro tutta questa violenza ci sia anche una regia occidentale? Perché oggi non si può più dire "bombardiamo la Siria" o "bombardiamo l'Iraq", ma "bombardiamo l'Isis", entità ancora astratta e dai confini indefiniti, sì?

Alessandro Trebbi

PALESTINA: UN IMPEGNO PER LA PACE

Che si può dire ancora di tragedie come quella della Palestina e della morte, nel Mediterraneo, di tante persone (anche donne e bambini) che tentano di uscire da Paesi in guerra o in crisi, cercando una qualunque prospettiva migliore e incappando invece, assai spesso, in un destino fatale? Non si può rimanere inerti di fronte a tanto orrore. Ma le parole non bastano più.

Ci vogliono iniziative serie, di **pace** e di **accoglienza** "vera"; ci vuole un **impegno** degli Stati, dell'ONU, dell'Europa, per far finire questi massacri e tornare almeno ad un livello accettabile di civiltà e di diritti.

E forse ci vuole **meno indifferenza** da parte di tutti, perché quelle morti, quelle tragedie, ci riguardano da vicino e ci impongono non solo di esprimere commozione ed emozioni, ma di manifestare concretamente una seria volontà di pace e di riconoscimento dei diritti umani.

Questo il documento della Segreteria nazionale dell'ANPI sui tragici fatti di Gaza:

"La Segreteria nazionale, confermando e facendo propria la dichiarazione formulata dal Presidente nella news-letter 129 del 22 luglio, qui di seguito riportata, a proposito di quanto

sta accadendo in Medio Oriente, nella striscia di Gaza:

"manifesta la deplorazione più viva per gli attacchi violenti e indiscriminati da parte di Israele (l'ultimo ieri contro una struttura dell'ONU), che vanno a colpire tragicamente la popolazione civile con un numero ormai elevato di vittime, anche fra donne e bambini;

ricorda la dichiarazione dell'ONU che denuncia anche crimini contro l'uma-

nità;

chiede che l'U.E. e, in primo luogo, il Governo italiano, assumano una posizione precisa in favore: a) di un immediato cessate il fuoco, duraturo, da entrambe le parti; b) per il riconoscimento dello Stato della Palestina al pari di quello di Israele; c) contro ogni forma di violazione dei diritti umani, di chiunque, in quella delicatissima area".

Roma, 25 luglio 2014

70 ANNI DI ANPI: LA MOSTRA



L'ANPI celebra quest'anno il 70° anniversario della sua fondazione, che avvenne il 6 giugno 1944, in Campidoglio, a soli due giorni dalla liberazione della città Roma. I promotori, partigiani delle formazioni cittadine e delle brigate che avevano operato a ridosso dei due fronti, di Cassino e Anzio, nel deporre le armi e dedicarsi alla costruzione della democrazia nella città ritornata capitale d'Italia, vollero creare un sodalizio che riunisse i reduci, fosse di sostegno ai

familiari dei caduti, promuovesse gli ideali di libertà e solidarietà umana che avevano animato la Resistenza.

A Modena l'ANPI festeggia questo importante anniversario con un'esposizione allestita alla Festa de l'Unità provinciale che ripercorre a livello nazionale le tappe che dalla nascita del fascismo hanno portato al secondo conflitto mondiale, alla Resistenza e alla Liberazione. È una piccola mostra, capace però di parlare al cuore di chi ama la libertà.

CIANO DI ZOCCA 70 ANNI DALLA STRAGE

Venerdì 18 luglio, a Ciano di Zocca, presso il monumento che ricorda i caduti, è stato celebrato, con molta partecipazione, il 70° anniversario della strage per rappresaglia, attraverso impiccagione, di 20 partigiani delle Brigate "Matteotti" e "Corsini". Hanno partecipato, oltre all'ANPI, le Autorità cittadine e l'On. **Giuditta Pini**.



La mostra è a disposizione delle Sezioni e Circoli che pensano di poterla utilizzare, facendone richiesta all'ANPI Provinciale.

I rapporti tra Italia e Albania al centro dell'iniziativa dell'Associazione Moxa

DUE SPONDE DELLO STESSO MARE

P'Associazione Moxa - Modena per gli altri - con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, con il supporto dell'ANMIG, la collaborazione del Museo Archeologico Etnologico di Modena e dell'associazione Voice-off ha avviato un percorso che coinvolge italiani e albanesi in un progetto di recupero di memorie storiche **"Albania-Italia due sponde dello stesso mare"**. Il progetto prevede la raccolta e lo studio di testimonianze relative alla presenza italiana in Albania nel corso del Novecento con l'obiettivo di promuovere la conoscenza attraverso mostre, pubblicazioni, giornate di studio, sviluppando in parallelo anche un dialogo sulla realtà attuale che sarà documentato da un video e filmati prodotti nell'ambito di esperienze avvenute fra giovani registi italiani e albanesi nel mese di luglio 2014

Moxa ed il CDMC – Centro Documentazione Memorie Coloniali – promuove la raccolta di fotografie e documentazione che si riferiscono ai rapporti fra Italia e Albania nel corso del novecento. Sarà cura del CDMC produrre copia digitalizzata e restituire ai legittimi proprietari gli originali insieme ad una copia del catalogo della mostra che sarà realizzata con i documenti e le foto raccolte.

Brevi cenni storici

Il popolo albanese che fin dal 7 aprile 1939 divenne la seconda vittima (la prima fu l'Etiopia nel 1935) dell'aggressione militare fascista, benché tradito dal regime venduto del re Zogu e abbandonato dai cosiddetti stati democratici d'Europa, non accolse quest'aggressione con le braccia aperte. E' un fatto storico innegabile che il popolo albanese, sin dal primo giorno dell'aggressione reagì impugnando le armi e si batté valorosamente a Durres, Viore, Saranda Shengjin e Shkoder per difendere l'indipendenza del loro paese.

Nella sua lotta di liberazione il popolo albanese non ha mai confuso il popolo italiano e tutti i suoi soldati e gli ufficiali antifascisti con il fascismo, benché nel settembre del 1943 si trovassero in Albania circa 150 mila soldati e già prima della capitolazione del fascismo, in periodi differenti più di 120 soldati ed ufficiali avevano disertato dall'esercito fascista ed erano passati nelle file dei partigiani albanesi.

Dopo l'8 settembre una grande importanza politica e pratica ebbe l'ordine dello Stato Maggiore dell'Esercito di Liberazione Nazionale albanese del 1° ottobre del 1943 rivolto a tutti i reparti partigiani e ai Consigli di Liberazione Nazionale dei territori liberati dove si davano due ordini rigorosi ed essenziali: in primo luogo i battaglioni, le brigate e le altre formazioni partigiane dovevano accogliere senza alcuna remora nelle loro file e considerare compagni d'arme tutti quei soldati e ufficiali italiani che di loro spontanea volontà desiderassero di unirsi a loro con le armi per combattere il nemico comune, l'esercito tedesco. In secondo luogo i Consigli di Liberazione Nazionale dei villaggi dovevano prendere sotto la loro protezione, dare asilo e nutrimento a tutti gli italiani che non volevano combattere contro l'esercito tedesco ma che nello stesso tempo si rifiutavano di arrendersi ad essi.

In questo modo furono create le condizioni favorevoli perché dal momento dell'armistizio firmato dal governo Badoglio e sino alla completa liberazione dell'Albania, tutti gli elementi antifascisti italiani partecipassero al fianco dei partigiani albanesi, alla lotta di liberazione nazionale.

Alla vigilia della liberazione dell'Albania, l'esercito di liberazione nazionale albanese contava nelle sue file 70 mila uomini inquadrati in unità militari regolari.

Secondo i documenti che si trovano negli archivi del comitato nazionale dei veterani della lotta del popolo albanese, risulta che hanno combattuto nelle file delle unità partigiane come semplici soldati e come consiglieri nel campo delle loro specialità: artiglieri, genieri, medici ecc. circa 2150 italiani.

I partigiani italiani diventarono un tutt'uno con i partigiani albanesi. Quelli che pur essendosi trovati in guerra l'uno contro l'altro, adesso dividevano insieme un pezzo di pane, si proteggevano e si difendevano insieme. In coordinamento con lo stato maggiore dell'esercito di liberazione nazionale albanese fu creato un apposito comando detto delle "truppe di montagna" con a capo il generale Azzi, ex comandante della divisione "Firenze". Questo comando era incaricato di organizzare le truppe italiane che erano arruolate nelle unità partigiane albanesi e di interessarsi degli altri italiani che si trovavano presso le famiglie albanesi. I partigiani italiani han-

no combattuto ovunque con coraggio e fermezza. Essi presero parte a molte e sanguinose battaglie contro le forze naziste tedesche e contro i loro collaboratori.

Indimenticabili resteranno nella memoria del popolo albanese le prove di coraggio che i partigiani italiani hanno dato in tutti i combattimenti. Con profondo onore sono state scritte le battaglie della "divisione Antonio Gramsci" nella fortezza di Berat, città del sud dell'Albania, nel novembre 1943, dove più della metà degli effettivi del battaglione cadde valorosamente sul campo d'onore; nei combattimenti di Tenda e Qypit a Skrapari, in quelli di Guri e Prere nella zona di Mokra, di Cerenec nel distretto di Dibra dove cadde eroicamente il valoroso comandante del battaglione, Terzilio Cardinali con due suoi compagni, Renato Domini e Rocco Consiglio ed altri. Alla memoria del comandante Cardinali il governo albanese ha concesso "l'Ordine della stella partigiana di 1^ classe", massima onorificenza al valore militare albanese e la Repubblica italiana gli ha concessa la "Medaglia d'oro al valor militare"

La storia della divisione "Antonio Gramsci" è raccolta in una mostra fotografica "da occupatori a combattenti per la libertà". Una testimonianza dei fatti d'arme svoltisi in Albania dopo la capitolazione dell'Esercito italiano dall'8 settembre 1943 fino al totale rimpatrio dal paese Balcanico di tutti gli italiani militari e civili. Straordinarie immagini di una resistenza italiana all'estero ancora poco conosciuta. Italiani che riscattarono l'onta dell'aggressione che il fascismo, nemico dei popoli e della libertà, voleva far ricadere sul popolo italiano.

La mostra fotografica sulla divisione partigiana in Albania "Antonio Gramsci" sarà presentata nei prossimi mesi a Modena nell'ambito del progetto storico promosso da Moxa (Modena per gli altri) e CDMC "Albania-Italia" due sponde dello stesso mare.

I materiali saranno raccolti presso le sezioni ANMIG dell'Emilia Romagna. Per info: tel 059 235292 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12, email: anmigmodena@virgilio.it e dal CDMC – Centro Documentazione Memorie Coloniali. Per info: tel 339 8250307, email: info@memoriecoloniali.org

Per il CDMC
Giuliano Gallina

16 AGOSTO 2014: CARPI RICORDA

Autorità civili, militari e religiose, Associazioni partigiane e combattentistiche, Familiari delle vittime, Cittadine e cittadini,

sono particolarmente onorata di celebrare nella mia città il ricordo della fucilazione di 16 civili rastrellati dalle brigate nere della Repubblica di Salò nel 1944 nelle nostre campagne e trucidati davanti al nostro castello per rappresaglia.

Voglio citare i nomi di coloro i quali hanno perso la vita in un angolo della nostra piazza, perché non sono semplici numeri, ma furono persone, protagonisti di storie di vita con il loro carico di passioni, sentimenti, relazioni e oggi siamo al loro cospetto e a pochi metri della lapide che li ricorda.

Morirono su questa piazza: da Milano Fernando Grisanti, anni 24; da San Felice sul Panaro Enzo Bulgarelli, anni 27; da Mirandola, Remo Brunati, anni 36; 6 venivano da Rio Saliceto: Martino Del Bue, anni 48, il più vecchio; Aldo Biagini, anni 39; Avio Storchi, anni 26; Fermo Rossi, anni 24; Pierino Rabitti, anni 19; Costantino Iotti, anni 18, il più giovane; 7 furono i nostri concittadini trucidati: Augusto Artioli, anni 60, il più anziano del gruppo; Agostino Braghiroli e Dino Corradi, entrambi di anni 41; Arturo Aguzzoli e Giuseppe Zanotti, che di anni ne avevano 30; Umberto De Pietri, anni 26; Walter Lusuardi, anni 30, di Migliarina Carpi; Non parlerò in questa mia commemorazione la gloriosa storia dell'antifascismo, voglio solo ricordare quei morti e per ricordarli tutti non posso non ricordare la storia di Walter, di cui erano noti i sentimenti antifascisti, era sfuggito al rastrellamento successivo all'uccisione del console della milizia della Repubblica di Salò, Filiberto

Nannini, ma i fascisti avevano preso il fratello Edmondo, padre di sei figli, e lo avevano minacciato di morte se Walter non si fosse fatto arrestare. Informato di ciò, Walter non indugiò e si consegnò ai fascisti, sapendo che andava incontro alla morte.

I rastrellati furono sottoposti a incredibili violenze, vennero loro strappate le unghie dei piedi e delle mani ed a Walter venne anche fratturato un braccio. Verso sera i sedici ostaggi allineati in due file e quasi incapaci di reggersi in piedi per le torture subite, furono condotti in questa piazza, fatti sdraiare a pancia a terra e uccisi a raffiche di mitra e un colpo alla testa. A Edmondo fu risparmiata la vita, grazie al sacrificio del fratello.

Dobbiamo portare eterno rispetto per la memoria di quei martiri che hanno riscattato moralmente l'Italia macchiata dall'onta del fascismo e da tutto ciò che il regime ha generato: la dittatura e la repressione del dissenso, le leggi razziali e l'alleanza con la Germania nazista.

Nell'esercizio della memoria, è sempre in agguato il rischio di cadere nella retorica o nella rassicurante ma pur sterile ritualità: dobbiamo compiere ogni sforzo per sfuggire questo rischio, soprattutto per far giungere alle ragazze ed ai ragazzi d'oggi la forza dell'etica civile che animò i giovani di allora, affinché possano riconoscersi nei valori fondanti della libertà, della giustizia e della solidarietà, affinché sia forte la loro capacità di indignarsi, sia potente il desiderio di mettere a disposizione il proprio impegno civile per il bene comune.

Dobbiamo ridare efficacia alla politica, che si deve occupare delle vere emergenze del Paese, prime fra tutte la condizione giovanile, che ha superato da tempo la soglia dell'allarme sociale, con

una disoccupazione senza precedenti.

Molte altre sono le sfide che abbiamo di fronte, e dal cui esito dipende la qualità della nostra democrazia: per esempio, come affrontare la recessione economica e la disoccupazione che aumentano le disuguaglianze, compromettono la coesione sociale e minano la garanzia dei diritti; come permettere alle autonomie locali e territoriali di fare fronte alle sempre maggiori istanze dei cittadini in una situazione di risorse calanti; come valorizzare i talenti, soprattutto dei giovani e delle donne per dare speranza e futuro; come contrastare l'ostilità e l'intolleranza per le diversità culturali e religiose; come garantire un vero pluralismo dell'informazione che ora è ridotto a spazi sempre più angusti sebbene sia fondamentale per consentire la formazione di una opinione pubblica consapevole; come risolvere la crisi dell'etica pubblica, che mina il nostro stesso patto sociale e come restituire il senso del ruolo alla politica in un contesto di diffuso discredito delle istituzioni; come contrastare le mafie e la criminalità organizzata, che si sta infiltrando sempre più in profondità anche in questi territori; come debellare la corruzione dilagante che rappresenta, quella sì, un muro invalicabile per chi vuole investire nel nostro Paese.

Oggi viviamo un tempo di emergenza, il nostro territorio è ferito dagli ultimi avvenimenti il terremoto, l'alluvione, l'emergenza dei profughi che fuggono da guerre, carestie, morte.

Nel nostro dopoguerra i potenti delle democrazie negavano di aver saputo di Auschwitz, e intanto si accumulavano le prove che avevano saputo, e non avevano mosso un dito. Oggi che tutto si sa, si vede coi propri occhi, si ascolta con le proprie orecchie, non si muove un dito.

Assistiamo oggi sul nostro pianeta a ben 62 conflitti. I nostri padri non hanno liberato l'Italia, non hanno liberato l'Europa perché rimanesse sorda ai dolori del mondo.

Il nostro impegno collettivo davanti al sacrificio degli uomini che oggi ricordiamo deve essere quello di favorire il dialogo tra interessi contrapposti e la ricerca di soluzioni condivise e utili alla comunità del nostro territorio, solo in questo modo onoreremo l'impegno per la democrazia e la libertà che dobbiamo a chi ha perso la vita per garantirci un futuro migliore.



Testimonianze di comunità dal terremoto dell'Emilia

DALLA PAURA AL RISVEGLIO

Si intitola "Dalla paura al risveglio" ed è un libro che raccoglie le testimonianze, le interviste e gli interventi di volontari e singoli cittadini che hanno vissuto l'esperienza del terremoto che ha colpito la Bassa modenese nel maggio 2012 e contribuito alla ricostruzione post emergenza. Il volume è stato curato dall'Osservatorio regionale del volontariato e dal Centro Servizi per il Volontariato di Modena, in collaborazione con l'assessorato regionale alle politiche sociali ed è stato presentato il 7 settembre a Mirandola, nell'ambito della Festa del volontariato. Con la collaborazione dell'Università degli studi di Bologna, sono stati realizzati dei focus group e delle interviste per comprendere le reazioni delle persone vittime del terremoto. Nel libro viene riportato anche un intervento di Roberto Museo, direttore di CSVnet, che ha vissuto sulla propria pelle il terremoto che ha colpito l'Abruzzo nel 2009.

"Sembrerà paradossale, ma devo ringraziare il terremoto perché mi ha fatto scoprire quanto sono in grado di fare". È la testimonianza di uno dei moltissimi volontari che hanno preso parte alla ricostruzione post terremoto, dopo le scosse che hanno sconvolto l'Emilia-Romagna



nella primavera del 2012. La sua, come quella di tanti altri, è un tassello del mosaico di emozioni ricostruite in questo libro: "l'indagine eseguita ha coinvolto tutti coloro che a qualsiasi titolo hanno partecipato e collaborato in questa tragedia – spiega Laura Groppi, portavoce dell'Osservatorio Regionale del Volontariato - L'analisi è stata condotta attraverso un studio approfondito della risposta giunta dal mondo del volontariato e da tutti coloro che prendendo a cuore la situazione si sono aggregati alle reti attive sul territorio, facendo emergere formidabili testimonianze che hanno svelato un grande potenziale umano latente, soprattutto nelle generazioni più giovani, che in questa calamità si è manifestato". Da questo libro emerge un percorso di crescita personale dalle testimonianze di vittime e soccorritori all'interno di un percorso comunitario che fa memoria.

"Attraverso questa ricerca si è cercato di promuovere un processo di autoconoscenza e di empowerment della persona e della collettività così fortemente colpita, dando risalto alle risorse, puntando sui punti di forza che sono emersi sia nei momenti di confronto in gruppo che nelle singole interviste – conclude Groppi - Da questa iniziativa si desidera far emergere l'importante opera di rete originatasi durante la fase di gestione dell'emergenza post terremoto, in un territorio, la Bassa modenese, notoriamente considerato non a rischio sismico". Il libro è consultabile presso il Centro Servizi Volontariato di Modena (viale Cittadella 30).

Laura Solieri



La Sezione ANPI di FORMIGINE in occasione del 90° compleanno del Partigiano PAOLO ANSALONI formula i migliori auguri e tanta felicità.

Per l'occasione la Sezione sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.



L'A.N.M.I.G. Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra di Modena aderisce al progetto nazionale "**Pietre della Memoria**", che consiste nel censire monumenti, lapidi, lastre commemorative, steli, cippi e memoriali presenti nel territorio nazionale che ricordano eventi e nomi inerenti prima e seconda guerra mondiale, e nell'inserire le relative schede nel sito www.pietredellamemoria.it. Nell'ambito del progetto vengono anche raccolte interviste ai testimoni diretti, fotografie, lettere e altri documenti che possono essere inseriti nel sito, in apposite sezioni. Un primo obiettivo del progetto è quello di censire entro il 2017, centenario della fondazione dell'Associazione, **100.000 Pietre della Memoria**. L'A.N.M.I.G. inoltre ha avviato a livello nazionale per l'anno scolastico 2013-14, dopo due anni di sperimentazione in Umbria, il concorso "**Esploratori della Memoria**" collegato al progetto, e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado attraverso il quale gli studenti diventeranno protagonisti attivi di questa ricerca e catalogazione, utilizzando strumenti e metodi più consoni alle nuove generazioni. Il concorso ha un ampio respiro temporale e verrà ripresentato al mondo della scuola anche nei prossimi anni scolastici. Il progetto "Pietre della memoria" rappresenta inoltre una grande opportunità di avvicinamento tra generazioni: il nonno, la nonna potranno chiedere ai nipoti di entrare nel sito ed insieme, analizzare le schede relative ai vari monumenti, o tramite il collegamento diretto a **Youtube**, vedere ed ascoltare le interviste ad altri nonni, testimoni dei periodi drammatici vissuti nel nostro paese. Al progetto nazionale di catalogazione ed alla produzione di video possono partecipare, previa richiesta ed accettazione contattando l'ANMIG di Modena, tutti coloro che abbiano dei "ricordi" e non vogliono vengano dispersi.

Riferimenti:

ANMIG Modena tel 059235292
anmigmodena@virgilio.it

Cavani Roberta robertacavani@hotmail.com

Zanasi Milva milvazanasi@gmail.com

A 70 anni dalla sua uccisione

GIULIO QUESTI: IL PARTIGIANO AMATO DA TARANTINO

"**P**iangevamo la scomparsa degli ultimi partigiani. Lamentavamo l'impossibilità di sentire ancora la loro voce. Non avevamo fatto i conti con Giulio Questi. I suoi partigiani hanno la sovrana piccolezza dei personaggi di Gogol e la dubbia grandezza degli eroi di Tarantino. Attraverso la sua voce di novantenne, la letteratura della Resistenza rinasce a nuova vita".

Con queste parole, **Sergio Luzzatto** descrive i racconti di **Giulio Questi** raccolti in "Uomini e Comandanti", volume uscito per Einaudi da qualche mese.

Mi sono imbattuto in questa lettura e ne sono rimasto folgorato a partire dalla copertina: un camion che trasporta uomini armati che percorre una strada di montagna. A prima vista si pensa a partigiani durante uno spostamento o verso un attacco a valle. Invece no, si tratta di soldati tedeschi in partenza per un rastrellamento antipartigiano. E' una foto talmente equivoca nella sua identità che incarna in modo esemplare il taglio dei racconti di Giulio Questi. Una foto quasi senza identità, non apologetica di una fazione in lotta, nessun reducismo, solo fantasmi di una guerra lontana nel tempo tra la polvere di una strada di montagna.

Chi pensava di aver già letto la migliore letteratura sulla Resistenza si sbagliava. Con "Uomini e Comandanti" si devono fare i conti con la voce limpida, viva e smaliziata di un protagonista: il novantenne Giulio Questi, ex partigiano e poi regista di culto, filmmaker di cortometraggi autoprodotti che spopolano su internet.

Questi ha partecipato giovanissimo alla Guerra di Liberazione e proprio di quell'esperienza ha scritto una serie di racconti crudi, umani e per niente retorici apprezzati da **Elio Vittorini** che li pubblicò su "Il Politecnico".

Cinquant'anni dopo, Questi ha completato la raccolta dei racconti che viene pubblicata ora da Einaudi.

"Negli anni '90 mi tornò il bisogno di non perdere la memoria della mia gioventù che si faceva sempre più lontana. Ricominciai a scrivere della Resistenza e sorprendentemente la scrittura mi venne facile come non

mai. Ricuperai tutto quello che potei. Provavo un bisogno impellente di memoria fondata su dirette emozioni personali". Con queste parole Giulio Questi parlava della sua necessità di fermare la memoria nero su bianco.

Ma la vita di Giulio Questi non è quella di un reduce che scrive le proprie memorie. E' un'esitenza a dir poco poliedrica con incontri, avventure, ma con una costante: il cinema.

Attore, sceneggiatore e regista. Negli anni '60 ha girato "Se sei vivo, spara", uno spaghetti western osannato da **Quentin Tarantino**, dove l'esperienza resistenziale trova un'originalissima trasfigurazione dell'esperienza resistenziale.

"Se sei vivo, spara" (1967), conosciuto anche con il titolo di "Djingo Kill", vede come attore **Tomas Milian** e **Gianni Amelio** come aiuto-regista. Si tratta di un film diventato culto, dai tratti barocchi, visionari e violentissimi.

"Vi ho raccontato la Resistenza, come io l'ho vissuta" dichiarò Giulio Questi.

In "Se sei vivo, spara" nei banditi vestiti di nero, si possono ravvisare i fascisti, negli indiani, i partigiani. Giulio Questi è indissolubilmente legato a questa pellicola nonostante la sua attività cinematografica non si sia esaurita in quell'esperienza.

Giulio Questi ha lavorato alle 5 puntate del "Il Commissario Sarti" di **Loriano Macchiavelli** per la RAI. Realizzò un documentario sull'industria dell'erotismo maschile che fu anche censurato. Altro film che conferì notorietà a Giulio Questi, fu "La morte ha fatto l'uovo" (1968) un thriller psicologico ascrivibile alla Pop Art dove troviamo una critica della società massificata. Nel 1971 invece Questi realizzò "Arcana", un film con **Lucia Bosè**, inerente la cultura popolare e contadina arcaica con tratti occultati. In tutti i lavori di Questi siamo di fronte alla demitizzazione e dissacrazione degli avvenimenti, sia nella sua attività cinematografica che in quella di scrittore. Giulio Questi può vantare al suo attivo anche l'aver recitato come attore ne "La Dolce Vita" di **Fellini** e l'essere stato l'aiuto regista di **Francesco Rosi**.

Nell'attività di Giulio Questi c'è un

progetto mancato.

La morte di **Fenoglio** bloccò un progetto di Giulio Questi: la trasposizione cinematografica di "Una questione privata".

Attualmente Giulio Questi con una telecamera digitale realizza film autoprodotti in casa visibili in rete.

"Ci sono avvenimenti che diventano subito storia, assumendo un valore politico di così alta intensità da determinare nuove leggi e un nuovo corso per la vita di una nazione intera." Ma da questi avvenimenti colano dei rivoli segreti e proprio di questi rivoli parlano i racconti di Giulio Questi.

La Resistenza di Giulio Questi è lontana da ogni retorica. I partigiani non sono eroi nei racconti di Questi, sono uomini. Violenza, gioventù, ferocia, la complessità di una scelta morale vitale e violenta insieme, sono i temi dei racconti. Il tutto in una miscela di realismo e visionarietà.

La guerra è lo sfondo di una grande avventura dove convivono terrore e sconsideratezza, il coraggio e la fame, la dignità e il freddo, i desideri e le casualità.

Ma nei 15 racconti di "Uomini e Comandanti" non ci sono solo le esperienze resistenziali dirette dell'autore, ci sono anche racconti onirici, d'indagine psicologica, per raccontare i fantasmi dell'animo umano.

Si può affermare che i racconti di Giulio Questi sono un antidoto efficace alla scomparsa biologico-esistenziale della generazione resistenziale.

Senza più memoria e con una storia addomesticata e "conciliatrice", ogni contraffazione sarà possibile, ogni gesto sembrerà stato inutile. Questi ci aiuta, con "Uomini e Comandanti" a ricordarci che questi gesti sono stati non solo utili, ma fondamentali per noi.

Cesare Galantini



MONTEFIORINO E IL SUO PRIMO SINDACO

Il 21 giugno 2014 a Montefiorino si è ricordato, con solennità e molta partecipazione il primo Sindaco democratico **Teofilo Fontana**.

Alla presenza di molti Comuni con i loro gonfaloni, Autorità civili e militari, rappresentanti delle Associazioni partigiane, la Sindaco **Antonella Gualmini** e il Prefetto **Michele Di Bari**, hanno presieduto la seduta solenne.

Dopo una "lezione di storia" tenuta da **Mirco Carrettieri** (Presidente dell'Istoreco) sulla figura del primo Sindaco democratico di Montefiorino, e conclusa la parte ufficiale, Autorità e cittadini si sono recati al monumento dei caduti in Piazza Europa. Una sfilata significativa con musiche.

La commemorazione ufficiale, dopo la deposizione di una corona al monumento caduti di tutte le guerre, è proseguita con una dotta conferenza di **Palma Costi**, Presidente del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna.



L'ultimo saluto di Bologna a Lino Michelini ADDIO "WILLIAM"

Lino Michelini, più conosciuto come "William", era nato a Bologna il **29 dicembre 1922**.

Non ha mai amato il suo vero nome ed agli amici diceva di preferire quello di battaglia.

È venuto a mancare improvvisamente, all'alba dell'8 luglio nel suo appartamento a Corticella, estrema periferia nord di Bologna, quando fatta come ogni mattina la colazione e ormai vestito, si accingeva ad uscire per raggiungere la sede in via San Felice dell'ANPI provinciale di cui era presidente, per il lavoro quotidiano che iniziava abitualmente sulle 7.30.

È stato il figlio **Elio**, che abita sullo stesso pianerottolo, a fare la dolorosa scoperta, non avendo udito il solito saluto con le nocche sull'uscio di casa. Il decesso è stato istantaneo.

All'indomani della Liberazione, così come tanti altri partigiani, si è generosamente prestato con compiti di polizia per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza alla vita cittadina, contrastando delinquenza comune e resti di quella repubblicana. Ha poi subito, così come altri partigiani, le conseguenze della politica governativa successiva tesa a demolire le conquiste della lotta di Liberazione. Accusato di reati gravi ma infondati perché frutto di invenzione, William ha subito 36 mesi di carcere e tre processi finiti con altrettante assoluzioni. La sua attività partigiana gli è stata riconosciuta con la decorazione

di Medaglia d'Argento al Valor Militare e l'attribuzione del grado di capitano. E il Consiglio provinciale, su proposta del presidente **Vittorio Prodi**, all'unanimità, gli ha conferito il Premio Provincia di Bologna.

Il saluto della città è stato pronunciato dal sindaco **Virginio Merola**, da Renato Romagnoli "Italiano" – compagno di lotta nella 7^a GAP – e da **Carlo Smuraglia** presidente nazionale dell'ANPI. All'uscita dal Comune il feretro ha avuto una significativa sosta davanti al Sacrario dei caduti partigiani di Piazza Nettuno nel quale sono presenti 2052 formelle che ricordano i caduti della Resistenza.



CIBENO: LA STRAGE AL POLIGONO DI TIRO



Carpi ha celebrato la scorsa estate il ricordo dei caduti al Poligono di tiro di Cibeno alla presenza della Sen. **Roberta Pinotti**; del Sindaco di Carpi, **Alberto Bellelli**; della Direttrice della Fondazione Fossoli, **Marzia Luppi** e di **Carla Bianchi Iacono** in rappresentanza dei familiari delle vittime.

Gli avvenimenti:

Nel poligono di tiro di Cibeno furono trucidati il 12 luglio 1944 sessantasette internati politici del campo di concentramento di Fossoli, uomini con le esperienze più varie, di tutte le professioni, dai 16 ai 64 anni, provenienti da 27 province diverse.

Condotti sul posto in tre gruppi, furono fucilati sull'orlo di una fossa scavata il giorno prima da internati ebrei. A cose finite, la fossa comune fu colmata e mascherata, e il silenzio cadde sul fatto.

Tante anomalie caratterizzano questa strage, rispetto alle "consuete" rappresaglie naziste cui la si volle accomunare, soprattutto per la segretezza da cui fu circondata.

Alla Crocetta, insieme ad una associazione mussulmana I NUOVI ITALIANI E L'ANPI

Per il secondo anno consecutivo l'ANPI della zona e la Circoscrizione 2 di Modena hanno organizzato un momento di conoscenza della storia resistenziale modenese presso l'associazione mussulmana "Casa della Saggezza, della Misericordia e della Convivenza" che ha circa mille aderenti.

Lo scorso 12 aprile la professoressa **Giulia Ricci** dell'Istituto Storico di Modena ha svolto la conferenza "Dalla parte della libertà" con numerose diapositive e materiale documentario cartaceo distribuito ai presenti in modo da favorire la comprensione anche di chi aveva ancora un'incerta padronanza della lingua italiana.

Una settantina di adulti, di cui quasi la metà donne, hanno seguito con interesse intervenendo sia durante l'esposizione sia nel dibattito successivo. Specie le donne si sono interessate al ruolo svolto dalle partigiane e all'apporto delle donne modenesi ai numerosi momenti della cosiddetta resistenza passiva che si sono avuti a Modena in quegli anni.

Presenti, oltre ai dirigenti della associazione, **Antonio Carpentieri**, allora presidente della circoscrizione 2, **Walter Stella**, allora coordinatore della commissione scolastica circoscrizionale, **William Garagnani** dell'ANPI provinciale e **Giovanna Banchieri** dell'ANPI di zona.

L'associazione aveva già stabilito di adottare il sacrario partigiano dei Mu-

lini Nuovi. Quindi la domenica successiva 80 bambini e bambine della scuola domenicale, con gli accompagnatori, dopo una breve sfilata hanno deposto una corona d'alloro presso il monumento, la cui storia era stata loro illustrata nelle domeniche precedenti. Di fatto hanno agito in nome della cittadinanza modenese da veri "nuovi italiani".

Anpi-Crocetta



SASSUOLO, L'OMAGGIO AL GENERALE UGO FERRERO

Si è rinnovato anche quest'anno, nella giornata di Sabato 13 Settembre la ricorrenza celebrativa dedicata al Generale Ferrero, in occasione del 71° anniversario della battaglia del Palazzo Ducale che, dopo l'otto settembre 1943, vide proprio a Sassuolo e grazie al coraggio del Generale dell'Esercito **Ugo Ferrero**, (a capo della guarnigione che era di stanza proprio nel Palazzo che resistette eroicamente alla divisione tedesche, equipaggiata con armi pesanti), uno dei punti d'origine della Resistenza al nazifascismo, nella intera provincia di Modena.

Il programma della commemorazione ha previsto, alle ore 10.00 il ritrovo delle autorità civili militari, guidate dal Sindaco **Claudio Pistoni**, e del Gonfalone del Comune di Sassuolo, di una rappresentanza dell'Accademia Militare di Modena e delle Associazioni d'Arma, Partigiane e Combattenti presso la lapide dedicata al Generale Ferrero, nel vestibolo d'ingresso del Palazzo Ducale di Sassuolo.

Qui è stata deposta una corona presso la lapide dedicata al Generale **Ugo Ferrero**, che venne poi deportato in campo di concentramento e ucciso durante una marcia di trasferimento e a **Ermes Malavasi**, caduto invece durante la battaglia medesima.

Anpi Sassuolo

Prof.ssa Maria Antonia Bertoni

LE FAMIGLIE DI VERICA GIUSTE TRA LE NAZIONI

L'Istituto per la Memoria dei Martiri e degli Eroi dell'Olocausto Yad Vashem è stato istituito dal Parlamento Israeliano nel 1953 al fine di commemorare i sei milioni di ebrei assassinati dai nazisti e dai loro collaboratori, tramandando la memoria dell'Olocausto alle future generazioni affinché il mondo non ne dimentichi l'orrore e la crudeltà. I compiti principali di Yad Vashem sono la commemorazione e la documentazione degli eventi dell'Olocausto, la ricerca e l'educazione.

Martedì 8 luglio 2014 alle ore 10,30
Presso il Comune di Pavullo

Cerimonia di consegna delle onorificenze alla memoria di "Giusto fra le Nazioni" ai rappresentanti delle famiglie di Verica che hanno dato rifugio agli ebrei perseguitati negli anni 1943/1945



A SAN PIETROBURGO PER NON DIMENTICARE

L'Associazione Italia Russia di Modena e Gli Amici del Museo di Vignola in occasione del 70° anniversario della fine dell'assedio di Leningrado hanno organizzato un viaggio della memoria a San Pietroburgo che, oltre alla visita ai luoghi più significativi della storia recente, si è concluso con un incontro coi veterani della Grande Guerra Pa-

triottica e dell'Assedio svoltosi il giorno 1 settembre alla Casa dell'Amicizia e delle organizzazioni per i rapporti culturali ed economici di San Pietroburgo ed organizzato dall'Associazione Russia Italia rappresentata dalla signora **Natal'ja Markova**

Dopo la lettura dei saluti dell'Anpi e dell'Istituto storico di Modena e dell'Amministrazione di Vignola è stata ufficialmente annunciata l'organizzazione a Vignola di una mostra Fotografica Internazionale celebrativa il 70° della Liberazione che vedrà la presenza di testimonianze del battaglione d'assalto russo e del suo commissario Anatolij Tarasov, cittadino di Leningrado, incisore, fondatore dell'As-

sociazione Russia Italia e della scuola italiana di Leningrado.

L'incontro al quale hanno partecipato anche intellettuali, giornalisti e veterani dell'Assedio ha visto protagonista **Mihail Mihailovič Bobrov** (nella foto con alcuni partecipanti al viaggio), presidente onorario dell'Associazione Russia-Italia, Cittadino Onorario di San Pietroburgo, Presidente del consiglio dei veterani della guerra dei fucilieri alpini, Allenatore emerito della Federazione Russa, Maestro di Sport, incluso nel Guinness dei primati per la conquista del Polo Nord nel 1999, aggiudicatario di 20 onorificenze.

Nato l'11 Agosto 1923 durante la seconda guerra mondiale ha partecipato alle operazioni di oscuramento delle altezze dominanti di Leningrado (S. Isacco, Fortezza di Pietro Paolo, Nikol'skij, Ammiragliato, Palazzo degli Ingegneri/Mihajlovskij).

Porge il più caloroso saluto e augurio ai veterani della provincia di Modena ai lettori del nostro giornale.

Graziella Bertani



I mercoledì dell'Incontro

con orari diversificati, indicati nel programma



I luoghi della città romana

- 15 ottobre 2014 - L'impianto urbano di Mutina - Dott.ssa Silvia Pellegrini
- 22 ottobre 2014 - Racconto di uno scavo in città: il sarcofago di Piazza Matteotti - Dott.ssa Cristiana Zanasi
- 29 ottobre 2014 - Visita alle raccolte del Museo Archeologico Etnologico - Dott.ssa Silvia Pellegrini

In collaborazione con il Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena

Gli Incontri si terranno dalle ore 15,30

Intermezzo musicale e di storia locale

- 5 novembre 2014 - "Facciamo San Martino" Canti e suoni col duo di Modena
- 12 novembre 2014 - "Conosciamo il quartiere che ci ospita" - La Crocetta "Amarcord" - Maurizio Ferrari e Alessandro Simonini

Gli Incontri si terranno dalle ore 15,30

Città e architetture: il '900 a Modena

- 19 novembre 2014 - Lo spazio pubblico - Arch. Giovanni Cerfolgi
- 26 novembre 2014 - I piani urbanistici - Dott. Vanni Bulgarelli
- 3 dicembre 2014 - La casa pubblica e privata - Arch. Claudio Fornaciari

In collaborazione con Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana

Gli Incontri si terranno dalle ore 17,30

La prevenzione per il nostro benessere

- 10 dicembre 2014 - "Feldenkreis" - movimenti utili per la nostra salute
- 14 gennaio 2015 - Osteoporosi: come prevenire - Prof.ssa Nicoletta Ribaldi

In collaborazione con UISP - Modena

Gli Incontri si terranno dalle ore 16,00

Le Biblioteche Storiche e di Pubblica lettura a Modena

date disponibili da novembre 2014

- La Biblioteca Estense e i suoi preziosi manoscritti
- La biblioteca "Luigi Poletti", un lascito fortunato
- La biblioteca dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti e i suoi originali
- La biblioteca "Antonio Delfini" e le Biblioteche di quartiere o la diffusione capillare della lettura



Modena Digitale

date disponibili da novembre 2014

- "La Smart City e la Smart Community" - ovvero la città intelligente e fruibile del futuro prossimo
- I servizi digitali per il cittadino

La storia: a 100 anni dalla 1° Guerra Mondiale e le altre vicissitudini

date disponibili da novembre 2014

4 incontri con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Le Affinità Possibili

date disponibili da novembre 2014

- La Geometria, dalla misura della terra alla misura degli spazi
- Galileo Galilei - Il Rapporto fra la matematica ed il mondo
- Galileo Scrittore
- La Farmacopea nel tempo
- Galileo Galilei - Scienza ed arte

I diritti del Consumatore

date disponibili da novembre 2014

- Quando il gioco non è gioco
- La sicurezza digitale: e-commerce - vendiamo e compriamo via internet

Se n'è andato il Sindaco del cambiamento

MODENA PIANGE GERMANO BULGARELLI

L'Associazione Nazionale Partigiani e Antifascisti di Modena, esprime profondo cordoglio per la scomparsa del già Sindaco Germano Bulgarelli.

Gli anni '70, un periodo importante e significativo, cuore del cambiamento sociale e culturale che Bulgarelli, Sindaco di Modena, seppe governare con intraprendenza, con slancio amministrativo e con rigore civile e morale.

Ricordarlo, conoscere l'impegno con il quale governò Modena assieme alla sua Giunta e al Consiglio comunale, può essere una importante riflessione di fronte ai problemi di oggi.

Un tributo al predecessore è arrivato dal sindaco di Modena, **Gian Carlo Muzzarelli**: "Germano Bulgarelli è stato prima di tutto un grande amico, che non mi ha fatto mai mancare i suoi consigli. Abitava a Bologna da tempo e quando potevo lo andavo a trovare, e nonostante la fatica della malattia era sempre lucido e acuto nell'analisi politica. Dolorosa e profonda ferita. La città perde un pezzo della sua storia".

Anche **Vasco Errani** ha inviato le condoglianze alla famiglia: "Desidero esprimere il più sincero cordoglio, anche a nome della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna. Il suo impegno politico e sociale, la sua passione per l'innovazione amministrativa, la dedizione sincera alla sua Modena e alla

comunità emiliano-romagnola, come sindaco e come amministratore regionale, in particolare impegnato sui temi della programmazione territoriale, rappresentano un esempio per tutti noi. Alla famiglia di Germano Bulgarelli voglio rivolgere le mie personali sentite condoglianze".



Oltre gli anni 20 settembre 2014
Giornata di festa organizzata dal Comune di Modena in collaborazione con Associazioni ed Enti che operano per la terza età

Mostra di Pittura e Scultura
dal 20 settembre al 5 ottobre 2014
presso la Sala del Paradisino si terrà una mostra di pittura e scultura alla quale prenderà parte l'Associazione "L'Incontro" con il proprio Gruppo Emozioni di Colore

Dentro l'Opera d'arte da febbraio 2015
incontri d'arte con la prof. Anna Rebecchi
• Dal vedere al rappresentare.
• La geometria: strumento per progettare
• Leon Battista Alberti
(presso la sede - dalle ore 20,30)

Gruppo di lettura - incontri mensili
da gennaio ad aprile 2015
a cura di Alessandra Gradella. In collaborazione con le Biblioteche del Comune di Modena
LE ETA' DELLA VITA
(presso la Biblioteca Crocetta - Largo Alberto Mario Pucci, 33 - Modena)

Corso di Informatica
in collaborazione con CNA Pensionati

Itinerari Culturali da gennaio 2015
Visite guidate a mostre di particolare interesse e a luoghi storici di città e provincia

I gruppi dell'Associazione
"L'Incontro"

Emozioni di colore
Pittura e disegno

"Gli Artisti per caso"
Teatro Dialettale

"L'Incontro" è un'associazione autonoma, a carattere socio culturale e non a fini di lucro. Essa si prefigge di favorire la partecipazione e lo sviluppo culturale degli associati, in generale della popolazione adulta, in particolare degli anziani tramite l'attivazione di varie iniziative, quali corsi formativi, seminari, attività culturali, artistiche ed aggregative varie...

(dallo Statuto associativo - art. 2)

Info
Le iniziative sono aperte a tutti, previa adesione all'Associazione. La quota associativa annua è di € 20,00

Iscrizioni
La segreteria è aperta dal giorno 8 settembre il lunedì e il mercoledì dalle 15.00 alle 17.30. Ove non ancora indicati, i programmi dettagliati, gli orari e le date d'inizio, sono a disposizione sul sito web:
<http://incontromo.altervista.org>
e presso la sede dell'Associazione

L'Associazione si riserva di apportare al programma i cambiamenti che si rendono necessari.



L'Associazione è iscritta al registro Provinciale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 113/2013 e alla Consulta Culturale del Comune di Modena.



L'INCONTRO
ASSOCIAZIONE CULTURALE
ATTIVITA' CULTURALI
2014 - 2015



Modena - Largo Alberto Mario Pucci, 7
(già Via Canaletto)
tel./fax 059 315694
e-mail: incontromodena@gmail.com
sito web: <http://incontromo.altervista.org>

con il patrocinio del



Comune di Modena

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Anni: 1943-44. Dal 21 settembre 1943 al 17 dicembre 1944

21 settembre 1944: massacrati barbaramente a Sassoguidano e a Verica di Pavullo, 8 civili di cui tre donne, accusati di collaborazione coi partigiani: Teobaldo Acquini, Guglielma Bellettini, Domenica Bonaccorsi, Attilio Boni, Giovanni Pedroni, Stanislao Schieri, Amilcare Succi, Bruna Tondi.

22 settembre 1944: a Fanano (MO), località La Piana, fucilati 7 giovani pistoiesi rastrellati dai tedeschi mentre erano al lavoro su una vigna ed usati per trasporto di armi, come bestie da soma e poi uccisi: Mario Bortolazzi, Fulvio Farinati, Dino Giani, Virgilio Giani, Vittorio Gori, Francesco Nardi, Vannino Vannucci.

23 settembre 1943: Mussolini rientra in Italia e da vita ad un nuovo governo, con sede a Salò.

23 settembre 1944: assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni a Novi sciopero delle mondine.

24 settembre 1943: a Carpi vengono aiutati nella fuga dal campo di concentramento di Fossoli alcuni prigionieri alleati.

In questo periodo alcuni comitati e centinaia di famiglie in tutta la provincia nascondono o aiutano a fuggire prigionieri, renitenti ed ebrei.

25 settembre 1943: un proclama tedesco annuncia la costituzione a Modena del Platzkommandatur presso l'Accademia Militare.

I tedeschi sgombrano il campo di Fossoli dai prigionieri inglesi per adibirlo a campo di transito per ebrei ed antifascisti.

25 settembre 1944: impedito dai GAP un raduno di bestiame a Ravarino.

Numerose azioni di questo tipo in tutta la provincia intralciano fortemente l'opera di razzia da parte dei tedeschi. Vengono attuate anche numerose requisizioni in caseifici e altre aziende, distribuendo alla popolazione i prodotti.

26 settembre 1943: a Carpi manifestazione di solidarietà popolare verso i prigionieri inglesi. Viene costituita a Modena la federazione del Partito fascista aderente alla Repubblica di Salò, che incontra però scarse adesioni ed attenzioni sia da parte della popolazione che dagli stessi fascisti. Alla fine di novembre conta poco meno di 500 iscritti in città, e nemmeno 2.000 in provincia, un anno dopo gli iscritti sono 3.000.

27 settembre 1943: scoppia a Napoli una violenta rivolta popolare, le famose "quattro giornate".

27 settembre 1944: dopo aver sostenuto diversi combattimenti, alcune formazioni partigiane guidate da Armando si portano al di là delle linee tedesche e si posizionano nei dintorni di Lizzano in Belvedere, prendendo immediatamente contatti con le altre formazioni partigiane della zona.

A Spezzano (MO) nazifascisti fucilano 2 partigiani catturati in combattimento: Emilio Banchieri e Luigi Meschiarì (M.A.v.m.).

28 settembre 1944: a Castelluccio di Moscheda – Modena – tedeschi fucilano due civili fuggiti alla deportazione e impiccano un paracadutista francese: Luigi Gentilini, Mario Tamari e Jaques Lapeyrie.

28 – 30 settembre 1944: strage a Marzabotto. I tedeschi uccidono 1.836 civili e distruggono il paese. Il 29 settembre viene massacrata Maria Tondi di Castellino di Guiglia con i suoi sette figli dai 2 ai 17 anni: Giacomo, Marta, Paolina, Antonio, Giuseppina, Nerina e Pia.

29 settembre 1944: a Modena fucilati 4 partigiani per rappresaglia in seguito alla morte di un ufficiale: Quirino Bulgarelli, Vittorio Fornasari, Angiolino Fornasari, Vittorio Orsini.

30 settembre 1944: 6 partigiani di diverse Brigate impiccati per rappresaglia a San Giacomo Roncole di Mirandola: Adriano Barbieri, Nives Barbieri, Giuseppe Campana (M.A.v.m.), Luciano Minelli (M.A.v.m.), Alfeo Martini (M.A.v.m.), Enea Zanoli.

1 ottobre 1943: alcuni territori del Friuli e del Trentino sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.

2 ottobre 1944: le forze di Armando liberano Lizzano e Vidiciatico. Verso la metà del mese le forze modenese e bolognesi disposte nella zona di Lizzano in Belvedere procedono all'unificazione. Dopo

l'aggregazione di altre formazioni modenese che hanno passato il fronte nasce la Divisione "Modena – Armando", che combatte in linea con la V armata americana.

3 ottobre 1944: viene ordinata la distruzione di tutti i rifugi antiaerei costruiti nel modenese, per impedirne l'uso da parte dei partigiani. Per la stessa ragione viene ordinato, alcune settimane dopo, di procedere al taglio del granturco e delle siepi prospicienti le strade.

6 ottobre 1944: manifestazione popolare a Novi di Modena.

Assalito dai partigiani il distaccamento Gnr di Freto.

A Ponte Samone (Guiglia), di ritorno da una importante missione, sostennero l'attacco di una colonna tedesca per evitare che importanti documenti cadessero in mani nemiche li distrussero, cadendo ad uno ad uno, dopo eroica resistenza i partigiani: Giorgio Campagna (M.A.v.m.), Gino Giovanardi (M.A.v.m.), Paolo Sangiorgi (M.B.v.m.).

12 – 13 ottobre 1944: a Manno di Toano – Reggio E. – vi fu un tentativo di accerchiamento di una formazione partigiana della Brigata "Bigi" da parte di rilevanti forze tedesche. Nello scontro rimasero uccisi 5 partigiani. Il giorno dopo altri 6 partigiani catturati furono impiccati: Luigi Cervi, Nino Fantuzzi, Clodoveo Galli, Enrico Gambardelli, Walter Gandini, Alete Pagliani, Vittorio Roversi, Vincenzo Valla, Mario Neroni, Walter Zironi.

13 ottobre 1943: il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia viene però riconosciuta dagli Alleati solo la qualifica di cobelligerante.

17 – 18 ottobre 1944: rastrellamenti fascisti alla Sacca, nella zona della Fossalta e a S. Damaso.

18 ottobre 1943: viene rastrellato il ghetto ebraico di Roma e 1.035 ebrei vengono deportati ad Auschwitz. Di questi ne torneranno 16.

20 ottobre 1944: manifestazione di protesta contro la guerra a Novi di Modena, organizzata dalle donne del luogo.

21 ottobre 1943: appello del CLN di Modena, costituitosi verso la metà di settembre, ai membri della ex Milizia fascista a non presentarsi alla chiamata alle armi e ad unirsi nella lotta contro i tedeschi. Nel Comitato si sviluppa un serrato dibattito sui tempi e sui modi della mobilitazione armata, tra chi preme per iniziare subito la lotta armata e chi invece ritiene necessario prepararsi in modo adeguato, attendendo l'avanzata alleata.

21 ottobre 1944: a Cibeno di Carpi fascisti catturano, torturano e fucilano 2 partigiani.: Alfonso Bruni e Sergio Meschiarì.

24 ottobre 1944: assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera. Nell'azione morì Gino Bernini.

24 ottobre 1944: a San Michele, Sassuolo, tedeschi uccidono 2 civili, padre e figlio undicenne, mentre lavoravano i campi: Gino Vivi e il figlio Augusto.

25 ottobre 1944: occupazione del municipio di S. Possidonio. Vengono distrutti gli schedari dell'ufficio leva e quelli per l'accertamento del bestiame.

25 ottobre 1944: a Secchia di Soliera, Modena, impiccati per rappresaglia 2 partigiani in presenza dei familiari in seguito all'attacco partigiano alla polveriera: Triestino Franciosi e Ivo Vecchi.

26 ottobre 1944: il fondatore del movimento giovanile antifascista (F.d.G.) Sandro Cabassi (Franco), viene fucilato dai brigatisti neri in via Paolucci a Modena. Decorato di Medaglia d'Argento al V.M.

27 ottobre 1944: assalto partigiano ai reparti delle brigate nere accasermati nella "villa delle rose" a Novi di Modena.

L'offensiva alleata sul fronte italiano si arresta all'altezza della linea Gotica.

29 ottobre 1944: attacco dei partigiani della Divisione Modena – Armando al Monte Belvedere. Nuovi attacchi vengono effettuati il 24 novembre e il 12 dicembre.

30 ottobre 1944: cinque partigiani vengono fucilati a Carpi, in località diverse del comune: Marino Bossoli, Bruno Rigon (M.A.v.m.), Claudio Franchini, Giuseppe Ugolini, Bruno Manicardi.

Novembre 1943: viene costituito il comando delle Brigate Garibaldi a Milano.

Si costituiscono i Gruppi di Azione Patriottica (GAP) e nascono i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà".

3 novembre 1944: manifestazione popolare contro la guerra e il fascismo a Soliera: il paese viene occupato dai partigiani; distrutti i registri di leva e delle tasse, assalita la sede del fascio locale.

4 novembre 1944: manifestazione popolare a Montese.

5 novembre 1943: moriva in carcere a Modena, dopo atroci sevizie, Ermelinda Corghi in Bortolomasi, colpevole di avere ospitato prigionieri alleati evasi dalla prigionia. I suoi funerali, ai quali partecipò una grande folla, rappresentarono una silenziosa ostile manifestazione di protesta antifascista.

5 novembre 1944: manifestazione popolare a S. Prospero s.S.

5 novembre 1944: La battaglia di Benedello di Pavullo, ha visto impegnato il "Gruppo Brigate Est" contro soverchie forze nazifasciste, in 12 ore di aspri combattimenti, con 32 caduti: una M.O. al V.M. Selvino Folloni, e tre d'Argento: Giulio Della Pina, Francesco Ferrari, William Lodi. Gli altri caduti sono: Aldo Azzani, Filiberto Barbieri, Guerrino Benedetti, Pierino Boni, Alberto Borri, Umberto Capi, Sergio Corona, Ernestino Cremonini, Giovanni Cremonini, Giorgio Ferrari, Guido Fontana, Antonio Fazzaro, Mario Franchini, Saverio Gadda, Luigi Grandi, Renato Madrigali, Francesco Manni, Licinio Manni, Mario Dario Martinelli, Romolo Marzocchi, Savino Pifferi, Arturo Rossi, Zoello Simonini, Bruno Spagnoli, Oddone Testoni, Bruno Valentini, Guerrino Vignudini, Renzo Pelloni.

7 novembre 1943: da Sassuolo un gruppo di "ribelli" sale in montagna e forma una delle prime "bande partigiane".

7 novembre 1944: battaglia di Porta Lama a Bologna. E' il più grosso scontro militare in ambito cittadino della Resistenza italiana.

9 novembre 1943: un bando della Repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1923, 1924 e 1925. Si costituisce il Comando militare provinciale e il distretto, per la ricerca dei militari sbandati. Con un altro manifesto si annuncia che nel caso di mancata presentazione saranno presi provvedimenti nei confronti dei capifamiglia.

9 novembre 1944: in località Saltello di Pievepelago 5 donne che avevano attraversato il fronte per incontrare i parenti e procurare viveri, nel ritorno furono uccise da un soldato tedesco: Giulia Beneventi, Annunciata Mocogni, Irma Mucci, Almira Ori e Zita Ori.

10 novembre 1944: fucilazione in Piazza Grande a Modena dei martiri: Emilio Po (M.O.v.m.), Giacomo Ulivi (M.A.v.m.) e Alfonso Piazza (M.B.v.m.).

11 novembre 1943: attiva propaganda da parte dell'organizzazione tedesca Todt, che recluta lavoratori da impiegare in opere edili e affini. I piani tedeschi prevedono il trasferimento di 1.500.000 lavoratori italiani in Germania nel corso del 1944, ma l'operazione fallisce completamente, nonostante numerosi reclutamenti coatti o rastrellamenti.

13 novembre 1944: proclama del generale Alexander, per la cessazione delle operazioni militari su larga scala: diramato l'ordine di passaggio del fronte per una parte delle brigate partigiane modenesi, le quali si ricongiungono con quelle di Armando nei pressi di Lizzano.

14 - 16 novembre 1943: Congresso di Verona del Partito fascista repubblicano. Viene approvato un manifesto di 18 punti, nel quale viene accentuato il carattere "sociale" del fascismo repubblicano. Giunta notizia dell'uccisione del federale di Ferrara, viene effettuata una spedizione punitiva (che vede presenti alcuni modenesi), vengono così fucilati 17 antifascisti del luogo.

14 - 21 novembre 1944: vengono fermate dai tedeschi 500 persone di Limidi e di Soliera. Le formazioni partigiane a loro volta catturano alcuni tedeschi e costringono i comandi germanici, grazie anche alla mediazione del Vescovo di Carpi, e nonostante l'incendio di 38 case di Limidi per rappresaglie e 2 fucilati, ad effettuare lo scambio dei prigionieri. In sostanza il comando partigiano viene riconosciuto come controparte, mentre rimangono completamente assenti dalla trattativa i fascisti. I 2 fucilati sono:

Giuseppe Mariani e Attilio Orlandini.

16 novembre 1944: partigiani penetrano nell'ufficio provinciale servizi agricoltura e distruggono gli schedari del bestiame bovino da latte e dei suini.

I partigiani entrano di notte a Concordia, occupano il municipio e distruggono i documenti.

18 novembre 1943: a Massa di Toano, nel reggiano, carabinieri e fascisti vengono attaccati da un gruppo di giovani, guidati dal parroco Don Nino Monari, per impedire un rastrellamento di renitenti alla leva.

19 novembre 1943: la Milizia fascista è ricostruita da Mussolini col nome di Guardia nazionale repubblicana. Nascono diverse formazioni paramilitari (X[^] mas, SS italiane).

22 novembre 1944: scontro tra partigiani e fascisti in azione di rastrellamento nella zona di Cavezzo.

25 novembre 1943: il nuovo stato costituito da Mussolini assume la denominazione di repubblica sociale italiana.

25 novembre 1944: attacco della Brigata "Costrignano" nei pressi dell'Abetone. Viene conquistato Piansinatico, salta il sistema di difesa tedesco, dopo diversi inutili tentativi da parte americana.

26 novembre 1944: fucilazione a Pavullo di Irma Marchiani, M.O.v.m., assieme a Renzo Costi, Domenico Guidani, e Gaetano Ruggieri.

28 novembre 1944: inizia un grande rastrellamento nella bassa reggiana - modenese. Le operazioni militari durano sino al 3 dicembre. Fucilazione di 7 partigiani a S. Giovanni di Concordia: Marino Vincenzi, Zelio Ballerini, Venizelas Bulgarelli, Oder Mondadori, Giuseppe Smerieri, Zosaslav Slowacky, Iolino Roversi (M.A.v.m.); altri 3 uccisi a S. Giacomo di Mirandola: Adelio Carreri, Ivo Mantovani, Tonino Morandi.

1 - 2 dicembre 1944: si svolge l'epica battaglia di Cortile di Carpi. Nel combattimento perdono la vita 7 partigiani. Vengono inoltre catturati 7 partigiani fucilati poi il 2 dicembre. Perde la vita anche un aviatore francese che si era unito alle formazioni partigiane: Demos Malavasi (M.O.v.m.), Michel Seeten, Nicola Belgini, Gino Federici, Livio Rebecchi, Giovanni Goldoni, Corrado Loporati, Ivo Martinelli, Eolo Papazoni, Antonio Simoniello, Giorgio Violi, Pietro Bordini, Lucio Saltini (M.A.v.m.), Taddeo Sala, Guido Paoluzzi.

2 dicembre 1944: a S. Marino di Carpi fucilati 5 partigiani catturati durante un combattimento: Ivaldo Aguzzoni (M.A.v.m.), Albertino Baraldi, Adolfo Saguatti, Armando Bolognese (M.A.v.m.).

3 dicembre 1944: feroce rappresaglia sulla strada del Canaletto in frazione S. Matteo, 8 i partigiani uccisi: Bruno Bersani, Mauro Bonacini, Bruno Lusvardi (M.A.v.m.), Luigi Maletti, Camillo Pedretti, Riccardo Righi, Elio Rinaldi e Guido Tincani.

4 dicembre 1944: convegno di Gova, nell'Appennino, dove vengono ricostruiti gli organici della Divisione "Modena" la quale dispone ora di tre Brigate: la "Dolo", la "Dragone" e la "S.Giulia", nonché di alcuni battaglioni, e con la partecipazione ai posti di comando dei democratici cristiani.

Viene costituito il Cnl della montagna, che svolge un'azione di coordinamento delle riorganizzate amministrazioni locali e di rapporto coi comandi partigiani. Viene costituito anche un corpo di polizia e un tribunale militare.

7 dicembre 1944: firmati i cosiddetti "protocolli di Roma" tra i rappresentanti del Cln alta Italia e il governo italiano.

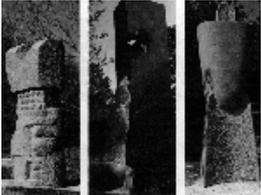
12 dicembre 1944: disarmato il presidio della Gnr di Cittanova. Nei giorni successivi vengono disarmati anche i presidi dislocati al Torrazzi e su strada Morane.

13 dicembre 1944: a S. Martino Spino di Mirandola massacrati per rappresaglia, a seguito di due interventi dei partigiani sulla Statale 12, i giovani partigiani: Mario Borghi, Cesarino Calanca, e Ones Pecorari.

17 dicembre 1943: sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

17 dicembre 1944: eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigiafredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palaganò (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'interculturale "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

- | | | | |
|---|----------|--|----------|
| • Famiglia Guerzoni – Castelfranco E. in ricordo di Gildo 1° anniv. scomparsa | € 150,00 | • Bruni Carmen – Bomporto sostegno al giornale | € 20,00 |
| • Sezione ANPI Maranello sostegno al giornale | € 150,00 | • Mancin Fabio – Soliera sostegno al giornale | € 10,00 |
| • Sezione ANPI Mirandola sostegno al giornale | € 111,00 | • Chiesi Giulia Maria – Modena sostegno al giornale | € 40,00 |
| • Luciana Labanti - Modena sostegno al giornale | € 30,00 | • Sezione ANPI Formigine per celebrare il 90° compleanno del Partigiano Paolo Ansaloni | € 20,00 |
| • Zeni Tiziano – Cavezzo in ricordo papà Lelio 2° anniversario | € 50,00 | • Tavernari Ivo – Carpi sostegno al giornale | € 50,00 |
| • Andreoli alberto – Modena sostegno al giornale | € 30,00 | • Famiglia Schiatti – Carpi in ricordo del loro caro Riccardo | € 20,00 |
| • Fantuzzi Aldo – Modena sostegno al giornale | € 10,00 | • Vaccai Liliana – Carpi in ricordo del papà e marito Luciano | € 50,00 |
| • Martello Ugo – Modena sostegno al giornale | € 50,00 | • Debbi Ivan – Modena in ricordo della mamma Cesarina nel 1° anniversario | € 100,00 |
| • Leibanti Bruna – Palagano sostegno al giornale | € 15,00 | • Fam. Franciosi Maurizio – Modena in ricordo papà Franco nel 1° anniversario | € 20,00 |
| • Sezione ANPI – Spilamberto sostegno al giornale | € 41,00 | • Dieci Lorenzo – Montefiorino in ricordo papà Luigi 5° anniversario | € 20,00 |
| • Bertarini Leandro – Spilamberto in ricordo del fratello Giuseppe | € 20,00 | • Cuoghi Sauro – Spilamberto sostegno al giornale | € 15,00 |
| • Cagarelli Gino - Maranello sostegno al giornale | € 10,00 | • La Famiglia Sighinolfi Modena in ricordo di Vera | € 50,00 |
| • Trenti Clara – Castelnuovo R. sostegno al giornale | € 10,00 | | |
| • Fantini Elvira – Carpi sostegno al giornale | € 30,00 | | |

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

L'Associazione Mutilti e invalidi di guerra **VERSO IL CONGRESSO**

L'Associazione Mutilti e Invalidi di guerra in assemblea si avvia verso il Congresso del prossimo anno con l'Assemblea provinciale che si terrà nella mattina dell'11 ottobre 2014 alla Polisportiva San Faustino di via Wiligelmo di Modena con il rinnovo delle cariche sociali ed un ricco programma

Il programma della giornata prevede, oltre alle elezioni delle nuove cariche sociali, in vista del Congresso nazionale dell'anno prossimo, un ricco programma di interventi ed eventi, a testimonianza dell'intensa e vivace vita associativa, con la quale i soci anziani ed i loro figli e nipoti intendono essere presenti nella società civile. Con la testimonianza degli storici valori fondanti di pace, libertà, democrazia e solidarietà, in un momento certamente non facile per l'Italia, nell'Europa e nel mondo, ANMIG guarda al domani con consapevolezza e fiducia. "Tutti uniti per il futuro" infatti è il motto scelto per il Congresso, a cui ANMIG Modena si avvicina con molte attività ed iniziative: mostre, raccolta e conservazione di memorie storiche locali e dei rapporti con altre nazioni, momenti di spettacolo, per ricordare gli eventi del passato in modo non convenzionale ed orientato alle giovani generazioni. L'assemblea è aperta a tutti i soci ed amici.

Per informazioni: dal lunedì al venerdì (ore 8-12), Segreteria ANMIG Modena, Viale Muratori 201, tel. 059 235292

Chi è l'Amnig:

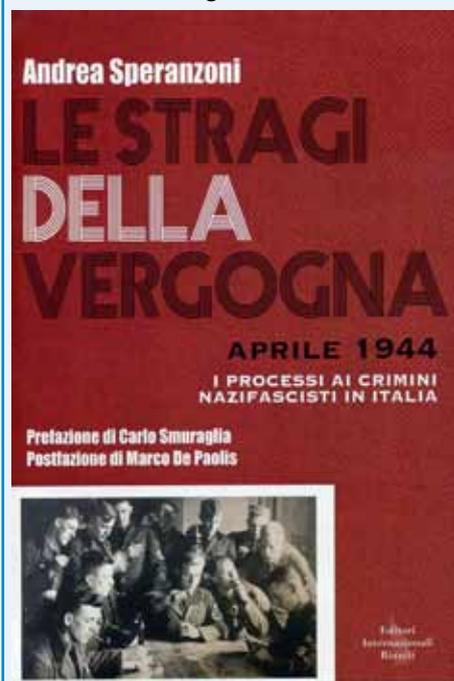
Costituitasi spontaneamente a Milano nell'aprile 1917, mentre infuriava cruenta la prima guerra mondiale, l'Associazione, sin dalla fondazione, persegue, in base a quanto stabilito nell'art.1 dello Statuto sociale, finalità: di ordine ideale, morale e patriottico, in quanto volte a promuovere, nel ricordo del dovere compiuto per la patria e nell'auspicio della eliminazione delle guerre, ogni iniziativa diretta al consolidamento della Pace, della cooperazione e dell'amicizia tra gli Stati, nonché allo sviluppo del civile, giusto e democratico progresso del popolo italiano; di ordine rappresentativo, nel senso che l'Associazione attende allo studio dei particolari problemi che riguardano i mutilati ed invalidi di guerra, in relazione alle loro peculiari esigenze, promuovendo e svolgendo, anche attraverso iniziative parlamentari, ogni possibile azione di difesa degli interessi morali e materiali degli stessi. All'A.N.M.I.G. sono iscritti mutilati ed invalidi di guerra, vedove ed orfani titolari di pensione di reversibilità, tutelati ed organizzati presso oltre 300 sezioni, ubicate nelle maggiori città, più di 150

sottosezioni, numerosi fiduciari dislocati su tutto il territorio nazionale e alcune rappresentanze all'estero.

Adriano Zavatti

IL NUOVO LIBRO DI ANDREA SPERANZONI

E' stato presentato, con un'ampia partecipazione di pubblico, mercoledì 10 settembre u.,s., alla Festa provinciale de l'Unità, il libro di Andrea Speranzoni "Le stragi della vergogna", con la presenza dell'autore, di Aude Pacchioni, Presidente provinciale ANPI Modena e Fabio Braglia, Sindaco di Palagano.



L'AUSER CRESCE, MA I BISOGNI DELLA COMUNITÀ CRESCONO PIÙ IN FRETTA

Ad Aprile 2014 eravamo:

**4.475 soci
di cui 1.131 volontari**

Quindi una presenza importante e significativa, ma non basta.

Il nostro impegno per sostenere le persone in difficoltà e ad aiutarle ad esercitare i diritti di cittadina; per promuovere la cittadina attiva; per rinsaldare e rinnovare la solidarietà delle comunità, locali; per evitare che qualcuno resti emarginato o si senta escluso; per offrire a tutti l'opportunità di sentirsi utile, deve crescere ancora.

**Nell'Auser vi è spazio per tutti.
Tutti possono dare una mano.**

Chi vuole darci una mano; chi vuole impegnarsi attivamente nella propria comunità, non attenda di essere chiamato, si faccia avanti!

**Contattaci:
tel.: 059/237824
mail: info@ausermodena.it**

RIPRESA DIFFICILE. TANTI POSTI A RISCHIO



Segnali preoccupanti sul versante imprese e lavoro, accompagnano la ripresa autunnale nel modenese.

E' riduttivo parlare di singole situazioni di crisi, quando ormai siamo di fronte ad un consolidamento strutturale, anche nella nostra provincia, della trasformazione del nostro apparato produttivo a causa dell'aumento costante di chiusure, riorganizzazioni aziendali e delocalizzazioni.

Purtroppo ci confrontiamo con **tassi di disoccupazione intorno al 10%** (sale al **30% per i giovani**), con un aumento di procedure di cassa integrazione per crisi, e di procedure concorsuali che interessano circa 4.000 lavoratori con residue possibilità di rientro in azienda in assenza di riconversioni e nuovi investimenti. Per non dire della continua incertezza sul rifinanziamento della Cassa Integrazione in deroga.

La Cgil stima che siano oltre 23.000

i posti di lavoro persi nel modenese dal 2007 ad oggi!

Nel perdurare dei molti anni di crisi delle imprese, il sistema degli ammortizzatori sociali rischia ora di implodere con inevitabili ripercussioni sulla coesione e la tenuta già fragile del sistema sociale. Questo non può essere solo un problema per il sindacato, ma tutto il territorio lo deve affrontare con convinzione e coraggio!!

Pur in presenza di alcuni deboli segnali di ripresa, continuano a soffrire sotto i colpi della crisi un po' tutti i settori produttivi, a partire dall'edilizia e in generale le piccole medie aziende di tutti i settori. Certamente il calo dei consumi sta determinando difficoltà anche in settori che tradizionalmente avevano retto meglio i primi anni della crisi, come l'agroalimentare, il commercio e i pubblici esercizi. E' ormai evidente la necessità di **ragionare di innovazione** in settori come quello ceramico, grafico e serigrafico in cui i volumi produttivi pre-crisi non potranno tornare quelli ante 2007.

Conosciamo tutti i più recenti casi di crisi aziendali, quali Terim, General Montaggi, Coca Cola, Arbe Grafiche, che sono il sintomo più appariscente della difficoltà generale del sistema economico-produttivo modenese.

Per la Cgil è fondamentale che, a partire dalle scelte nazionali del Governo, si punti a politiche industriali che delineino i settori strategici volano della ripresa: green economy,

messa in sicurezza del territorio, manifattura, cultura, turismo, ecc...

Servono investimenti pubblici e privati che possano generare nuova occupazione di qualità, una vera riforma della PA per la sburocratizzazione e l'efficienza dei servizi partendo dalla ripresa della contrattazione nel pubblico con il coinvolgimento dei lavoratori, politiche di rilancio del welfare, di redistribuzione fiscale e di riforme che aggrediscano le vere zavorre del Paese (evasione fiscale, corruzione, illegalità, ecc...). Le scelte di Governo e Parlamento sinora non sono state adeguate alle emergenze economiche e occupazionali!!

A livello modenese, la Cgil è impegnata a rivendicare la valorizzazione della contrattazione aziendale e territoriale come leva per uscire dalle difficoltà e rilanciare la crescita con il protagonismo dei lavoratori nella convinzione che crescita e piena occupazione siano le priorità strategiche. Le crisi aziendali non possono sfociare nei licenziamenti, ma vanno usati tutti gli strumenti contrattuali - come nel caso dell'accordo sulla gestione degli orari di lavoro alla Granarolo di Soliera che ha evitato gli esuberi dichiarati dall'azienda - e tutti gli ammortizzatori possibili per mantenere i lavoratori collegati al posto di lavoro, privilegiando i Contratti di Solidarietà.

Di fronte ai tassi di disoccupazione del nostro territorio, è evidente che anche le aziende dovrebbero privilegiare nelle nuove assunzioni gli iscritti alle liste di disoccupazione e i cassintegrati di lungo corso, oltre ad offrire "buona" occupazione ai tanti giovani che anche nel nostro territorio rischiano di rimanere a lungo fuori dal mercato del lavoro.

Sono queste alcune delle proposte con cui la Cgil di Modena partecipa alla discussione sul **Patto comunale per la Crescita** proposto dal sindaco Muzzarelli, con la convinzione che si tratti di un'occasione importante, se l'insieme degli attori sociali ed economici del territorio convergeranno sulla necessità di un cambio di passo nelle scelte per lo sviluppo territoriale.

Tania Scacchetti

Segretario generale Cgil Modena



Il 25 aprile

IL SIGNIFICATO DI UNA RICORRENZA

Viviamo il 25 aprile come ricordo di una delle pagine più importanti della storia italiana e dei caduti per la nostra libertà.

Ma vogliamo guardare anche al presente cercando di guardare alle speranze in cui i partigiani hanno creduto. Siamo scontenti del Paese in cui viviamo perché c'è una emergenza sociale: c'è troppa gente che ha una concezione sbagliata della democrazia e troppi problemi sociali non ancora risolti. Vogliamo essere fedeli a quegli ideali e alle ragioni per cui allora si è combattuto, dobbiamo fare in modo che oggi siamo il più vicino

possibile a quegli ideali. Allora la scelta fu tra dittatura e libertà e per quest'ultima sono caduti in tanti che lottarono. La Resistenza è stata sì ricerca della libertà, ma anche desiderio e ricerca di preparare un futuro che fosse di democrazia. I valori che ricercarono sono quelli che sono scritti e che si deducono dalla lettura della Costituzione.

Resistenza. Ha avuto un significato più ampio di quello che dice la parola stessa. Sembra indicare qualcosa di statico, non propositivo: ma la Resistenza non è stata statica, è stata resistenza armata, ma insieme anche non armata; è stata la partecipazione delle donne, qualcosa di molto

più ampio rispetto all'opposizione alle forze tedesche. Anche oggi protesta e indignazione non bastano, bisogna ogni giorno costruire l'Italia. Allora, dopo la Liberazione, è stata fatta prima la Repubblica e poi è stato dato il voto alle donne ed è stata creata una Costituzione che è tra le più avanzate del mondo. Oggi, dobbiamo ancora ispirarci a questo.

Le parole libertà, fraternità, solidarietà, socialità, devono essere proiettate verso il presente e il futuro più che verso il passato.

*Prof. Francesca Scalabrini
Scuola media "Sola"
San Damaso*



I ragazzi delle Scuole Medie di Cavezzo in occasione del 25 aprile 2014 ricordano i caduti



Il cippo ricostruito dopo il terremoto, rappresenta i sette caduti di S. Giovanni Persiceto uccisi in zona di Medolla (commemorazione del 25 aprile)



Celebrazione del 70° della battaglia della Fondovalle Panaro



Domenica 17 agosto u.s. si è svolta la commemorazione del 70° anniversario dell'eccidio di Ospitaletto, alla presenza delle autorità cittadine e dell'Assessore regionale Luciano Vecchi. Nella stessa giornata è stato inaugurato uno spazio dedicato al "Parco della Memoria Martiri di Ospitaletto 12 - 25 agosto 1944".

GLORIA DI LUCI: UNA MOSTRA ALLA LIBRERIA FELTRINELLI

Giovedì 11 Settembre 2014 alle ore 18:00 presso la Libreria Feltrinelli di Modena via Cesare Battisti n.17 è stata inaugurata la mostra fotografica dal titolo **Gloria di luci/Sulle pietre della Resistenza/In memoria d'altre glorie.**

Quattordici menhir di pietra serena scolpita, in cerchio sul Monte Santa Giulia: qui la pietra rinuncia a raccontare e descrivere, ma si offre come materia su cui variamente gioca la luce e si concentra ad evocare sentimenti di lacerazione, contrasto, separazione, dolore, solidarietà e pensieri su impossibile compromesso, realtà complessa di forze diverse, aspirazione alla pace, slancio di miglioramento

Dall'inaugurazione alle ore 18.00 dell'11 settembre fino al 5 ottobre, in

occasione del 70° anniversario della Repubblica Partigiana di Montefiorino, saranno in mostra presso la libreria Feltrinelli le foto in bianco e nero di Tullio Garagnani, scattate a Monchio nel Memorial Santa Giulia che dal 1992 è ricordo e omaggio alla Resistenza di quei luoghi.



LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Cassiani Agostino "Topolino"

DI ANNI 88

Partigiano combattente della Brigata "Stop" con il grado di sergente maggiore, ha diretto le operazioni della sua formazione. A liberazione avvenuta è tornato al lavoro ed ha partecipato alla lotta per lo sviluppo dell'agricoltura, per la pace, in difesa della libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Maranello e della redazione.

Oliva Ezio "Dante"

DI ANNI 88

Partigiano combattente della Brigata "Aldo Guidetti" con la quale ha partecipato a diverse iniziative, tra le quali la battaglia di Ganaceto, il recupero di armi, la distruzione di linee telefoniche, il combattimento per la liberazione di Modena. A liberazione raggiunta, tornato al lavoro, si è impegnato nel movimento per lo sviluppo delle campagne, per la difesa della pace, la libertà e la democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.



FERRARI ELISEO "SOLE"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Ivan" con la quale ha partecipato a diverse azioni di disarmo di forze nemiche in località Montale, S.Vito, Collegarola, Gaggio, Mulini Nuovi, oltre al recupero munizioni nei magazzini preposti. Dopo la liberazione è entrato al lavoro in fonderia. Successivamente la CGIL lo chiamò a fare il dirigente del Sindacato dove sostituì Barozzi alla FIOM, e vi restò per 25 anni, durante i quali fu anche promotore e coordinatore della Cooperativa Fonditori, nata dalla lotta dei lavoratori della Valdevit e poi ripeté l'esperienza alle Fonderie Riunite. Diresse successivamente lo SPI Regionale. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

durante i quali fu anche promotore e coordinatore della Cooperativa Fonditori, nata dalla lotta dei lavoratori della Valdevit e poi ripeté l'esperienza alle Fonderie Riunite. Diresse successivamente lo SPI Regionale. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Bucci Paola Ved. Blarzino

Una signora democratica e socievole e fino a quando ha potuto, ha partecipato alla vita democratica. L'ANPI la ricorda per l'impegno che ha dato all'organizzazione. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Costi Fernando "Fiasco"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Selvino Folloni" con la quale partecipò a diverse azioni tra le quali la battaglia al Ponte del Pescale, quella di Montefiorino, Benedetto, ecc. Dopo la Liberazione è tornato al suo lavoro, entrato nel movimento democratico ha diretto le battaglie per lo sviluppo dell'agricoltura, per la difesa della pace, della libertà e della democrazia. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Gollini Franco "Franco"

DI ANNI 91

Partigiano combattente della Brigata "Barbolini" con la quale ha combattuto la battaglia di S. Giulia, dove venne catturato e condotto in Germania in campo di concentramento. Al ritorno è entrato nel movimento democratico per il lavoro e la difesa della pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Sassuolo e della redazione.

Schiatti Ricardo "Checco"

DI ANNI 73

Di famiglia democratica e antifascista, Ricardo è entrato ancora giovane nel movimento democratico per la difesa della pace, la libertà e la democrazia. Ha diretto con capacità notevoli il Circolo ANPI di Migliarina di Carpi. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono euro 20,00 a sostegno del giornale.



Croci Renzo "Fredscot"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Selvino Folloni" con la quale ha partecipato a diverse azioni tra cui la battaglia di Montespечchio, Gaiato, Montefiorino e la campagna invernale sul Monte Spigolino. A liberazione avvenuta, è entrato nel movimento democratico per la difesa del lavoro, la pace, la libertà, la democrazia. Alle contrarietà della vita, la moglie cieca, ha risposto con abnegazione e con il suo sorriso diceva: sempre avanti! Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e della redazione.



LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Zanotti Pietro

DI ANNI 77

La Sezione ANPI di Camposanto ricorda l'associato e amico Pietro, noto a tutti per le funzioni di dirigente dell'Associazione Sportiva Virtus, impegnato con i giovani e ragazzi. Nel lavoro ha diretto la Coop Muratori in cui ha profuso tanta passione. Pietro per Camposanto, è stata una figura da portare ad esempio

per la cortesia e le capacità di impegnarsi per il prossimo. Si unisce nel ricordo l'ANPI Provinciale e la redazione e porgono ai famigliari le condoglianze.

Cagarelli Gino "Al Belo"

DI ANNI 95

Partigiano combattente della Brigata "Ivan" dopo 36 mesi di militare nel Regio Esercito, appena avuta una licenza, si è unito ai partigiani. Ha svolto con la Brigata disarmi di tedeschi, recupero armi e munizioni e partecipato alla liberazione di Modena. Dopo la liberazione si è impegnato nel movimento democratico per la pace, il lavoro, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



Paganelli Renzo

DI ANNI 96

Renzo faceva parte della Divisione Acqui del Regio Esercito e dopo l'8 settembre, con l'armistizio proclamato da Badoglio, a Cefalonia si rifiutarono di consegnare le armi ai tedeschi. Molti furono deportati. Renzo fuggì e a piedi attraverso l'Albania, la Jugoslavia, tornò a casa. Al ritorno si è impegnato nel movimento democratico per

la pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Franciosi Franco "Monti"

Nel primo anniversario della scomparsa del partigiano Monti, il figlio Maurizio, la nuora e i nipoti lo ricordano con tanto affetto. La figura di antifascista e combattente per la libertà sono ricordi indelebili di una vita vissuta con alti ideali. Si associano al ricordo l'ANPI Provinciale, la redazione e quanti lo hanno conosciuto. Per l'occasione la famiglia ha sottoscritto euro 20,00 a sostegno del giornale.



Sassi Cesare

DI ANNI 85

Di famiglia antifascista, pur giovanissimo è stato di aiuto ai partigiani. Raggiunta l'età adulta è entrato nel movimento democratico per il lavoro, la pace, la democrazia e la libertà. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e della redazione.



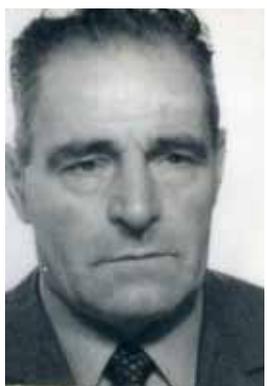
Gelmini Mario

La nipote Glenda Bonezzi lo ricorda: "Mario Gelmini. Tante cose si potrebbero dire su mio nonno, in un uomo possono essere racchiuse tante cose, tante qualità, lui ne aveva molte: onestà, integrità, rispetto per gli altri, per chi era diverso. Sempre attivo politicamente fin dall'infanzia e simpatizzante con la Resistenza e l'antifascismo. Un uomo conosciuto da tutti per la sua coerenza, la sua tenacia e soprattutto per una grande umanità. Ho vissuto 15 anni con mio nonno, per me era un papà, spero che possa essere un esempio per molti". Per l'occasione la nipote sottoscrive a sostegno del giornale.

Un uomo conosciuto da tutti per la sua coerenza, la sua tenacia e soprattutto per una grande umanità. Ho vissuto 15 anni con mio nonno, per me era un papà, spero che possa essere un esempio per molti". Per l'occasione la nipote sottoscrive a sostegno del giornale.

ZENI LELIO

Nel secondo anniversario della scomparsa, i figlio e le loro famiglie lo ricordano con immutato affetto. La saggezza, gli insegnamenti di vita, l'onestà e l'impegno verso i cittadini, sono ricordi indimenticabili. La vita impegnata di Lelio partigiano, prigioniero in Germania, al ritorno bracciante, sindacalista in aiuto ai lavoratori, Sindaco votato dai cittadini per tre legislature, poi nel volontariato. I cittadini di Cavezzo lo ricordano con immutato amore per quanto ha dato alla collettività. Si associano al ricordo l'ANPI di Cavezzo e la redazione.



Bertarini Giuseppe "Tito"

In occasione del 24esimo anniversario della scomparsa, il fratello Leandro, la cognata Alda, i nipoti Raimondo e Francesco lo ricordano con immutato affetto. L'onestà, la saggezza, gli insegnamenti di vita e gli ideali per i quali ha combattuto sono lasciati indimenticabili. Si associano l'ANPI e la redazione. Nell'occasione i famigliari sottoscrivono euro 20,00 a sostegno del giornale.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Guerzoni Gildo

Nel primo anniversario della scomparsa, i fratelli, le sorelle e il figlio lo ricordano con immutato affetto. Gli ideali di libertà, giustizia, per i quali ha combattuto contro i nazifascismi, il suo lavoro svolto per trasmettere questi ideali alle giovani generazioni ed ai suoi famigliari, accompagnato da una vita vissuta con onestà e rettitudine, sono tasselli importanti da portare ad esempio ed indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI Provinciale e di Castelfranco ai quali si associa la redazione. Per l'occasione i fratelli sottoscrivono euro 150,00 a sostegno del giornale.

Gozzi Luciano

Nell'ottavo anniversario della scomparsa, la moglie Liliana e i famigliari tutti ricordano Luciano con immutato affetto. L'amore dedicato alla famiglia, gli ideali di libertà e giustizia per i quali ha impegnato le proprie forze, l'onestà e la rettitudine della sua vita sono esempi ed impegni indimenticabili lasciati ai suoi cari. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione la signora Liliana ha sottoscritto euro 50,00 a sostegno del giornale.



Dieci Luigi

Il figlio Lorenzo ed i famigliari tutti nel quinto anniversario della scomparsa, ricordano Luigi con immutato affetto. Gli ideali per i quali ha vissuto, l'onestà e la rettitudine morale, sono insegnamenti lasciati e indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Montefiorino e la redazione. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto euro 20,00 a sostegno del giornale.



Colombini Giorgio

Nel settimo anniversario della scomparsa i famigliari e gli amici ricordano Giorgio con immutato affetto. La serietà e la rettitudine della sua vita di amministratore sono l'esempio per tutti di onestà e rettitudine. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Spilamberto e di Formigine ai quali si associa la redazione.



Sighinolfi Vera

DI ANNI 60

Di famiglia antifascista, il padre Mirco, comandante partigiano, ha dedicato la sua vita di insegnante a trasmettere la storia del '900 alle giovani generazioni. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI Provinciale e della redazione. Nell'occasione i famigliari sottoscrivono euro 50,00 a sostegno del giornale.



MICHELE SERRA

La Cassazione fa benissimo, in linea di principio, a ribadire che il saluto romano secondo le leggi di questo Paese è un reato. Ma la linea di principio, nel 2014, si trova qualche milione di chilometri più indietro rispetto alla realtà. Il saluto romano è la norma in quasi tutti gli stadi, nella sua nevrastenica versione ultras (braccio teso che scatta ripetutamente avanti e indietro, come un serramanico impazzito); l'apologia del fascismo ispira una cospicua fetta della cartellonistica romana e più della metà delle scritte murarie della capitale; le formazioni e i partiti neofascisti sono decine, con un ricco assortimento che va dal nazifascismo classico al cattofascismo al punk antisemita

alle squadacce omofobe alle birrerie hitleriane agli skinheads con tirapugni, il tutto validamente shakerato nelle ospitali curve di stadio, fanzinato, bloggato, cliccato, intervistato, ospitato nei talk show, celebrato in festose adunate con svastica, compleanni del Fuhrer, omaggi alla tomba del Duce, best seller sui partigiani cattivi e i repubblicani traditi della storia. L'illusione di poter "fermare i rigurgiti fascisti" oggi che il fascismo è perfettamente presente e operante sulla scena politica e sociale di questo Paese (che, non per caso, lo ha inventato) fa dunque un effetto surreale: un poco come volere impedire una eventuale terza guerra mondiale spedendo una contravvenzione, per raccomandata, ai capi di Stato interessati a farla.

Dalla rubrica "l'Amaca"
La Repubblica, 14/09/2014.

Difendi la Costituzione insieme a noi TESSERAMENTO 2014

2014

AN.P.I.
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

70° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE 1943 - 1945

Per il Comitato Provinciale
Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 30/06/2003

L'ANPI vive del contributo dei suoi iscritti.
Destina il 5 per mille firmando nell'apposito riquadro dei modelli CUD, 730-1, UNICO e scrivendo il numero di codice fiscale dell'ANPI 00776550584

Firma per accettazione

www.anpi.it

2014

70° DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE 1943 - 1945



Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi all'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA è semplice

- Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei tre spazi previsti, quello con la dicitura

"Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (prelevato sulla REMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale dell'ente beneficiario 00776550584

Previdenza agli enti pubblici e agli enti di diritto pubblico

Codice fiscale dell'ente beneficiario

- Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito: la ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI